ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 - Num. 93
Telefoni dal n. 40-343 al n. 40-348

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
18-19 Aprile 1941
Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Il tracollo dei serbi, la fuga dei greci

Avanzata italiana dalla Dalmazia all'Albania

Tutti gli obbiettivi prefissi sono stati raggiunti: Mostar, Metcovic, Ragusa, Cettigne, Cattaro, Premeti, Argirocastro e Porto Palermo occupate dalle nostre truppe vittoriose

Si sviluppa l'azione di aggiramento del fronte greco

BOLLETTINO n. 315

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

In Jugoslavia, dopo aver occupato Mostar e travolte le ultime resistenze nemiche a Metcovic, le colonne motorizzate della Seconda Armata hanno raggiunto Ragusa e si sono congiunte con le truppe celeri provenienti dall'Albania che hanno occupato Cettigne e Cattaro.

Sul fronte greco la manovra di aggiramento delle armate avversarie schierate tra l'Osum e il mare è in pieno sviluppo. Premeti, Argirocastro e Porto Palermo sono nelle nostre mani. Il nemico, ovunque incalzato dalle nostre truppe, mitragliato e bombardato dalle nostre unità aeree, ripiega in disordine, lasciando nelle nostre mani molti prigionieri e materiali di ogni genere.

Nella notte sul 16 velivoli nazionali e tedeschi hanno bombardato la base navale di La Valletta (Malta).

Nella notte sul 17, un nostro convoglio che trasportava materiali in Africa Settentrionale è stato attaccato da un forte reparto di incrociatori e cacciatorpediniere nemici. Nello scontro che ne è derivato il cacciatorpediniere inglese « Mohawk » è stato affondato ed altri probabilmente danneggiati. Delle nostre tre siluranti di scorta, che hanno strenuamente difeso il convoglio, una è affondata e le altre due sono state danneggiate.

Due piroscafi sono stati affondati e gli altri danneggiati. Gran parte degli equipaggi è stata salvata.

Nell'Africa Settentrionale continua l'accerchiamento sempre più ravvicinato della Piazza di Tobruk.

Aerei nemici hanno compiuto incursioni su Derna e Tripoli; alcuni feriti e lievi danni. A Derna la nostra caccia ha abbattuto un « Blenheim ».

Nell'Africa Orientale il nemico accentua la sua pressione nel settore a sud di Dessiè, validamente contenuto dalle nostre truppe.

Tentativi di infiltrazione lungo le rive dell'Omo e nella zona di Dembidollo sono stati respinti.

Le truppe bulgare pronte a entrare in Macedonia

Re Boris leggerà domenica un messaggio al Parlamento

Sofia, venerdì sera.

(Tr.) - *Gli ambienti politici bulgari dichiarano incorrette le notizie pubblicate da certa stampa americana secondo le quali truppe bulgare avrebbero occupato la Tracia.*

D'altra parte l'occupazione di alcune regioni della Macedonia da parte delle truppe bulgare si prevede molto prossima. E' atteso con ansia il proclama che leggerà Re Boris al Parlamento per annunciare l'occupazione di alcune regioni della Macedonia.

Il proclama verrà letto domenica prossima, che per la Bulgaria è giornata festiva, ricorrendo la Pasqua ortodossa.

IGNOMINIA BRITANNICA

Il traditore Picchi esaltato dagli inglesi

Roma, venerdì sera.

Una diecina di giorni fa venne pubblicata da tutti i giornali la notizia della fucilazione nella schiena di quel tale Fortunato Picchi, emigrato in Inghilterra da 20 anni e passato al servizio del nemico della sua Patria.

Come si ricorderà il Picchi, volontario nei paracadutisti inglesi, venne catturato con le armi alla mano sul suolo italiano. Questa ignobile azione, che ha avuto la meritata espiazione, trova una esaltazione nella stampa britannica, che pare aver smarrito ogni elementare senso dell'onore.

« Moltissimi — scrive l'*Herald Tribune* — lo conoscevano. Egli possedeva quel certo sorriso che vi rende un uomo istintivamente simpatico. Ma con ciò non si sarebbe mai guadagnato la fama ».

Non potendo guadagnarsi la fama col sorriso, non potendo, in altre parole, gareggiare con la « Gioconda », il Picchi pensò di passare all'immortalità mediante il peggiore dei tradimenti che consegna il suo nome a una perpetua infamia.

Viceversa, il giornale londinese opina che il suo spirito vive in una località presso Roma, là dove il traditore trovò il meritato castigo.

« E quando risorgerà, il nome di Fortunato Picchi sarà scritto in alto, accanto a quello di Garibaldi ».

Testuale!

A questo punto l'indignazione resta interdetta e cede il passo alla commiserazione. Solo lo smarrimento d'ogni senso morale, solo l'assoluta stupidità possono suggerire simili paragoni, che offendono la coscienza umana. L'apologia del tradimento è l'ultima bassezza di un paese che pratica il tradimento verso i suoi alleati. *Similia similibus.*

Incursioni inglesi sulla Germania del Nord

Berlino, venerdì sera.

Ieri notte la R.A.F., impegnando solamente forze esigue, ha operato degli attacchi sulla Germania settentrionale.

In alcune località sono state lanciate bombe dirompenti e incendiarie.

Parte degli apparecchi hanno tentato un'incursione su Berlino, ma solo qualcuno fra gli aerei attaccanti è riuscito ad attraversare lo sbarramento di fuoco.

A Berlino sono stati causati alcuni incendi in quartieri d'abitazione. Inoltre sono state danneggiate ancora una volta delle istituzioni culturali. Tre aeroplani inglesi sono stati abbattuti in diverse parti della Germania e altri tre sono precipitati in fiamme nei pressi di Berlino. (D. N. B.)

I giornali di Londra se la prendono contro gli ottimisti

« Inutile diminuire a parole la gravità dei colpi ricevuti »

Madrid, venerdì sera.

(Tr.). — Il corrispondente da Londra del giornale *A. B. C.*, Luis Calvo, scrive al suo giornale che si è aperta in tutta l'Inghilterra una campagna contro l'eccessivo ottimismo cui si abbandonano molti inglesi da qualche tempo a questa parte.

Il giornale londinese *Daily Herald* scrive a proposito: « Per l'amore del Cielo, finiamola una buona volta con questo insensato ottimismo e concentriamo tutti i nostri pensieri e i nostri sforzi per superare le immense difficoltà che dobbiamo dominare ».

Il *News Chronicle*, da parte sua, scrive: « L'attuale crisi è peggiore di quella che abbiamo ad affrontare dopo la disfatta della Francia.

« Il popolo ed il governo non possono negare l'evidenza dei fatti nè diminuire colle parole la gravità dei colpi ricevuti. Abbiamo tutti un solo dovere: quello di affrontare con virilità e con fede le prove pericolose che dovremo subire nel prossimo futuro ».

Echi a Tokio degli avvenimenti balcanici

Una riunione di Ministri

Tokio, venerdì sera.

Il Consiglio di Gabinetto si è occupato oggi, dopo una conferenza del Ministro della Guerra, della situazione in Europa, della capitolazione jugoslava, nonchè degli ulteriori sviluppi della situazione internazionale.

Subito dopo ha avuto luogo una conferenza del Primo Ministro Konoe coi Ministri delle Forze Armate, riflettente la nuova situazione dopo la capitolazione della Jugoslavia.

Ammirate dichiarazioni del gen. Franco

sui risultati della *guerra lampo*

Madrid, venerdì sera.

In occasione dell'apertura dei corsi alla Scuola Superiore di Guerra, il Caudillo e il generale Aranda hanno pronunciato dei discorsi che sono ampiamente riprodotti dalla stampa.

Ha preso, per primo la parola il generale Aranda, il quale ha dichiarato che i capi militari spagnoli non desiderano la guerra, ma esigono che la Patria abbia riconosciuti i diritti che le competono per le sue tradizioni, per le sue virtù e per la posizione geografica del Paese.

Successivamente, ha parlato il generale Franco il quale ha espresso la sua ammirazione per le recenti imprese militari realizzate grazie all'assoluta volontà di vincere, alla fermezza e alla rapidità dell'azione. L'ammirazione va tanto a coloro che prendono d'assalto le più grandi fortezze della storia, quanto a coloro che preparano i piani di queste azioni sui mari, sulla terra e nell'aria.

« Dai ghiacci della Norvegia alle sabbie del deserto — ha detto il Caudillo — la sorpresa e il metodo hanno portato i loro frutti.

« La guerra moderna è totalitaria e un popolo è continuamente in guerra, in quanto la pace non è che la preparazione della guerra. Coloro che vogliono riposare sugli allori subiranno poi le conseguenze della loro inerzia ».

Il generale Franco ha concluso il suo discorso rivolgendo un vibrato appello agli ufficiali perchè dedichino tutte le loro forze alla Spagna.

Radio Atene comunica:

"L'Esercito greco è battuto...,,

ISTAMBUL, venerdì.

Ieri, alle ore 23,20, Radio Atene ha diffuso la seguente comunicazione:

« Le notizie dal teatro di guerra sono sfavorevoli. L'impeto dell'attacco nemico aumenta di ora in ora. Nonostante la nostra accanita resistenza, l'avanzata del nemico continua. L'esercito greco è battuto.

« La popolazione greca, e particolarmente quella dell'interno è invitata a mantenere la calma, affinchè la vita conservi il suo ritmo regolare. I commercianti, i lavoratori e tutte le persone debbono rimanere al loro posto. L'inosservanza di questo dovere è un tradimento verso la Patria.

« Il popolo greco, mantenendo questo atteggiamento, dimostrerà di essere un popolo valoroso e all'altezza della situazione ».

(D. N. B.).

I commenti germanici alla clamorosa disfatta dell'esercito serbo

Berlino, venerdì sera.

Come informa il Comunicato straordinario del Comando Supremo germanico, l'intero esercito serbo è capitolato ieri alle 21.

Anche l'ultima resistenza opposta da reparti operanti in Bosnia è stata debellata. La notizia è stata appresa a Berlino poco dopo la mezzanotte e, tuttavia, essa ha destato profonda impressione e viva soddisfazione.

In questi circoli politici e giornalistici si sottolinea particolarmente il fatto che, in soli dieci giorni, le forze armate serbe sono state messe in ginocchio, malgrado le sfavorevoli condizioni meteorologiche e la difficilissima configurazione geografica del terreno su cui si svolsero le operazioni.

E' così miseramente caduto un altro bieco sogno di Londra contro le Potenze dell'ordine ed è definitivamente crollata l'ultima ambigua costruzione di Versaglia.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, commentando gli avvenimenti, esamina le cause di questa fulminea disfatta dell'esercito serbo, osservando che uno dei motivi determinanti, oltre la superiorità delle forze armate tedesche, è stato l'assoluta mancanza di ideali da parte dei combattenti jugoslavi.

« La guerra voluta da Belgrado — prosegue il giornale — non aveva nessuno scopo vicino o lontano; non tendeva al raggiungimento di alcuna mèta, essendo stata la Jugoslavia sazia di territorio e ricca di privilegi che nazioni anche maggiori erano ben lontane dall'avere.

« La guerra poteva essere evitata, a tutto vantaggio della Jugoslavia, se una cricca di generali megalomani non avesse prestato orecchio alle promesse dei guerrafondai anglo-sassoni, che vollero, anche qui come altrove, far giocare ad un popolo il tutto per tutto.

« L'esercito tedesco — prosegue l'articolista — non ha sottovalutato le difficoltà del teatro d'operazioni sud-orientale, esso vi si è anzi uniformato, tenendo conto in questa partita dei mezzi e degli uomini di cui poteva disporre il nemico. All'opposto, il comando di Belgrado ha sopravalutato i vantaggi di un terreno facilmente difendibile e lo Stato Maggiore di Simovic, accecato da un odio fino allora represso, e dalle panzane della propaganda inglese, è partito lancia in resta contro un popolo che aveva ripetutamente steso la mano al popolo jugoslavo.

« Credevano forse i generali di Belgrado — si domanda la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — che si ripetessero gli avvenimenti del 1914, quando, cioè, ad onor del vero, i serbi seppero resistere per circa un anno? ».

Il giornale, dopo aver fatto un rapido confronto fra la situazione politico-militare di allora e quella odierna, osserva che la storia non si ripete e che l'errore di non aver voluto prestar fede a questa verità ha determinato la catastrofe di più di uno Stato e sta per determinare anche quella del maggiore responsabile del presente conflitto: l'Inghilterra.

Concludendo, la *Deutsche Allgemeine Zeitung* osserva che nel giro di dieci giorni anche gli incorreggibili hanno avuto una durissima lezione e che alla Gran Bretagna non rimane più ormai sul Continente che un semplice corridoio destinato a diventare di giorno in giorno più stretto e più impraticabile. *(Stefani)*

Berlino esultante per la nuova vittoria

Berlino, venerdì sera.

(Tr.) - *L'incondizionata capitolazione di tutte le forze armate serbe è l'argomento quasi esclusivamente trattato dalla stampa di Berlino.*

Nella mattinata i giornali, che avevano ricevuto la notizia troppo tardi per essere pubblicata nell'edizione ordinaria, hanno fatto edizioni straordinarie, e in testa alla prima pagina è scritta solo una parola « Capitolazione », cui fa seguito il testo del bollettino speciale che porta la notizia. La vittoria decisiva delle armi tedesche è il tema di tutte le conversazioni sui tram, sulla metropolitana, sugli autobus, dappertutto.

Le edizioni speciali dei giornali sono state vendute in un baleno.

Von Papen interrompe il viaggio a Berlino e ritorna ad Ankara

Istanbul, venerdì sera.

L'Ambasciatore tedesco von Papen è giunto in questi giorni ad Istanbul proveniente da Ankara. Era diretto in volo a Berlino. Frattanto l'Ambasciatore è di nuovo ritornato ad Ankara. *(D. N. B.).*

Al superato confine albanese con l'ex-Jugoslavia

Apprestamenti difensivi del nemico e materiale abbandonato al confine dell'ex-Jugoslavia con l'Albania, superato dalla travolgente avanzata delle nostre truppe. [Telefoto « Stampa Sera »]

Il popolo italiano merita e avrà la vittoria

« Il popolo italiano, il popolo fascista merita e avrà la vittoria.

« Le privazioni, le sofferenze, i sacrifici, che dalla quasi unanimità degli italiani e delle italiane vengono affrontati con coraggio e con dignità, che può dirsi veramente esemplare, avranno il loro compenso, il giorno in cui, stroncata sui campi di battaglia dall'eroismo dei nostri soldati ogni forza nemica, un triplice immenso grido attraverserà fulmineo le montagne e gli oceani, ed accenderà di nuove speranze, e consolerà di nuove certezze l'anima delle moltitudini:

« Vittoria,

« Italia,

« Pace con giustizia tra i popoli.

MUSSOLINI ».

ULTIMA ORA

Prigionieri e bottino catturati dai tedeschi nell'urto in Tessaglia contro Divisioni britanniche

BERLINO, venerdì sera.

Sul fronte greco — come apprende il « D.N.B. » — e precisamente nella Tessaglia settentrionale, vi sono stati in parecchi punti vivaci combattimenti.

Nonostante le pessime condizioni delle strade, gli attacchi tedeschi sono stati portati avanti sulle zone alpine.

Truppe inglesi, e fra queste poderose formazioni composte da divisioni neozelandesi ed australiane, hanno dovuto accettare il combattimento. Le truppe tedesche, che attaccavano con slancio audace, hanno fatto gran numero di prigionieri e catturato rilevante bottino di guerra.

(D. N. B.)

Cinque Divisioni greche sbaragliate in Macedonia

BERLINO, venerdì sera.

I successi tedeschi in Macedonia appaiono dopo le ultime notizie ancora maggiori di quanto è stato ritenuto all'inizio. Circa cinque divisioni greche sono state sbaragliate nei combattimenti svoltisi nella Grecia settentrionale.

Considerevole è il bottino in fatto di materiale da guerra.

La ritirata greca sul fronte albanese ammessa dal Comando ellenico

BUCAREST, venerdì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate greche comunica che sul fronte albanese le truppe greche hanno compiuto movimenti di ritirata, nel corso dei quali sono state evacuate Klisura ed Erseka.

(D.N.B.)

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

La mamma di Augusto Platone assiste, col Federale e le altre Autorità cittadine, al rito funebre in memoria del suo eroico figlio

Nel Sacrario dei Caduti

Una Messa in suffragio di Augusto Platone

Nella cappella del Sacrario dei Caduti a Casa Littoria è stata celebrata stamane una Messa in suffragio del camerata [illegible] Augusto Platone, tenente degli Alpini, già componente il Direttorio Federale, caduto da eroe sul fronte greco.

Il rito religioso è stato celebrato dal cappellano capo can. don Arialo, per iniziativa della Federazione dei Fasci. Hanno assistito il Federale con i componenti dei Direttorii della Federazione e del Fascio di Torino, la Fiduciaria dei Fasci femminili con le sue collaboratrici, il Rettore Magnifico della R. Università, prof. Azzo Azzi, il rappresentante del Prefetto e del Podestà, il vice Comandante della G.I.L. col. Vaccaneo, il Segretario del G.U.F. camerata Soria e il Segretario reggente del G.U.F. ing. Carra, il segretario generale e una numerosa rappresentanza della Sip, studenti universitari, gerarchi e camerati, rappresentanti delle Associazioni d'arma ecc.

Era presente la mamma del Caduto con alcuni parenti, con i quali il Federale si è affettuosamente intrattenuto esprimendo nuovamente il fiero dolore delle Camicie Nere torinesi per la morte del camerata indimenticabile, esempio luminoso di fede e di dedizione [illegible] alla Patria. Al termine della Messa il Segretario Federale ha fatto l'appello fascista del Caduto.

Inesausta passione dalmata

Spontanea dimostrazione studentesca inneggiante alle nostre armi vittoriose

La passione Dalmata, suscitata nella giovinezza italiana già dalla fiamma accesa a Fiume, quando i negatori della nostra Vittoria, i plutocrati di Versaglia volevano strapparci la Città Olocausta, e mantenuta viva in vent'anni di Regime Littorio, riarde in questi giorni nel cuore di tutti i giovani e specialmente dei giovanissimi.

Gli studenti delle scuole medie della città, per uno di quei moti spontanei dei quali sarebbe vano cercare l'origine se non nel più schietto entusiasmo, si sono adunati stamane, in corso Oporto, davanti alla sede dell'Istituto Sommeiller. Così, senza che ordini fossero dati, senza che nulla fosse stato predisposto, si incolonnarono, preceduti da [illegible] ciclisti in bicicletta e da altri recanti grandi bandiere tricolori e cartelli inneggianti alla Vittoria delle nostre armi contro l'armata plurilustre nemica jugoslava.

Fra canti degli inni della Patria e della Rivoluzione, fra grida altissime inneggianti alle Forze Armate ed al Duce, i giovanissimi studenti hanno così percorso le strade principali della città. Il popolo, non solo ha assistito alla manifestazione, ma vi ha partecipato, per uno spontaneo impeto del cuore. Così, ai giovani studenti, si sono uniti uomini e donne di ogni età e di ogni condizione per dire la gioia e l'orgoglio che, dopo ore grigie, oggi pervadono l'animo di tutti gli italiani, nei quali la certezza dell'avvenire e del destino della Patria, non è mai venuto meno.

Provvidenziale opera del R.A.C.I. a favore dei ciclisti

Come per primi abbiamo annunciato, la Sede di Torino del Reale Automobile Circolo d'Italia ha puntualmente iniziato il giorno 15 corr. il rilascio delle polizze di assicurazione contro il furto delle biciclette. Il rilevante numero di richieste pervenute per l'iscrizione alla Sezione Ciclisti dimostra chiaramente come sia provvida la forma di associazione studiata ed attuata per la prima volta in Italia dalla Sede del R.A.C.I. della nostra città. Con l'insignificante spesa di L. 45 annue il ciclista entra a far parte della nuova sezione ottenendo gratuitamente la polizza contro il furto della propria macchina in qualsiasi condizione di luogo e di tempo esso avvenga. Uno speciale distintivo permette all'associato di usufruire gratuitamente dei numerosi posteggi R.A.C.I. della nostra città, mentre il rilascio della tessera personale dà diritto ad altre numerose facilitazioni che largamente compensano la minima somma versata. Ai Soci effettivi R.A.C.I. in regola con la quota sociale 1941, l'iscrizione alla Sezione Ciclisti è di L. 30 compreso la polizza gratuita per il furto.

AL POLITECNICO

Il programma degli esami

A norma dei criteri di massima determinati dal Ministero dell'Educazione Nazionale, la sessione estiva degli esami presso il R. Politecnico si svolgerà nel seguente modo: 1.o turno: 1.o appello, dal 10 al 22 maggio, con preferenza per i laureandi; 2.o appello, dal 23 al 30 maggio «riservato esclusivamente ai laureandi». Lauree il 31 maggio; 2.o turno: appello unico, dal 1.o al 15 giugno, con preferenza per gli studenti alle armi; 3.o turno: proseguimento dell'appello precedente; dal 16 al 30 giugno. Lauree il 1.o luglio.

Le famiglie dei Caduti universitari alla sede del G.U.F.

Tutte le famiglie degli Universitari caduti o decorati della guerra di Spagna, iscritti al G.U.F. o all'Università di Torino, sono invitate a passare all'Ufficio Segreteria del G.U.F., via B. Galliari, n. 28, non oltre il 20 corr. [illegible]

La "Pasqua dello spazzacamino,,

Domenica prossima 20 aprile, si celebrerà nella Cappella dell'Arcivescovado la tradizionale «Pasqua dello spazzacamino» con il seguente programma: ore 8.30 S. Messa celebrata dal R. P. Pera O. P. [illegible] e comunione Pasquale; ore 10 gara [illegible]; ore 14 pranzo Pasquale servito dalle dame patronesse.

La morte di un nostro ispettore amministrativo

Dopo lunga e penosa malattia, serenamente sopportata, è morto oggi, all'età di 52 anni, il camerata Marco Bughano, da 12 anni ispettore amministrativo de *La Stampa*. Al nostro giornale egli aveva dato il contributo della sua solerte e intelligente attività nel crescente sviluppo della nostra organizzazione amministrativa. Alla famiglia del caro compagno di lavoro scomparso *Stampa Sera* porge le più sentite condoglianze.

Una gara bocciofila al Dopolavoro «E. Toti»

Domenica 20 corrente, con inizio alle ore 8, avrà luogo sui campi del Dop. Provinciale, una gara bocciofila per la disputa del trofeo Piglione, organizzata dal Dopolavoro «E. Toti».

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 17 corr.:

Albarello Giuseppe, impiegato, **Scorelo Vincenza**, ricamatrice.
Bertano Giulio, impiegato, **Baldi Maria**, operaia.
Conti Matteo, operaio, **Napione Margherita**, operaia.
De Petri Franco, impiegato, **Martinola Enrica**, azista.
Ferrero Stefano, operaio, **Torresin Giuseppina**, operaia.
Franzetti Mario, impiegato, **Taglione Pia**, casalinga.
Gai Giuseppe, ebanista, **Destefani Pasqua**, sarta.
Lolli Giuseppe, uff. S. P. E., **Masserano Alessandra**, insegnante.
Manuali Pasquale, sal. comunale, **Filippa Teresa**, sellaia.
Rossa Giorgio, meccanico, **Chigo Maria**, dattilografa.
Rossetta-Fola Walter, geometra, **Cardone Margherita**, impiegata.
Rossi Walther, tornitore, **Brizzi Elda**, operaia.
Saria Attilio, funzionario statale, **Santari Piera**, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 17 corr.:

Serra Piera, Galosso Anna, Armitano Adele, Borgi Federico, Capello Giancarlo, Moroni Teresa, Vaglini Riccardo, Pol Maria, Cosmo Giulio, Cavallini Giuliano, Messori Laura, Fusero-Pecetto Piergiorgio, Fiore Giancarlo, Arcudi Gabriele, Ferro Bruno, Chieregati Carlo, Ferrero Maria, Caffaro Maria, Pastero Domenica, Val Alma, Albrile Silvana, Paletti Maria, Davico Adelina.

Curiosità filateliche

I "fogli cavallini,, del Regno Sardo

Il servizio postale dal monopolio dei Taxis alle privative statali - Il francobollo di "recapito autorizzato,, ha un antenato

Il decimo tomo delle leggi del Regno Sardo, conservate presso l'Archivio di Stato di Torino riproduce, a pagina 306, i «modelli de' bolli» impressi (in un primo tempo a umido, in inchiostro azzurro, e successivamente in rilievo) sui fogli della cosidetta «carta postale bollata» o fogli cavallini che se, pel loro particolare carattere, non possono essere riguardati come gli antenati del francobollo vero e proprio, purtuttavia ebbero non poca importanza nello sviluppo del servizio postale del Regno.

Il trasporto della corrispondenza privata in Europa data dal XV secolo, da quando, cioè, Giovanni Taxis, oriundo bergamasco, in collaborazione con un fratello ed un nipote, seppe tanto bene organizzare il trasporto della corrispondenza ufficiale nei territori sottoposti agli Absburgo, che l'Imperatore Massimiliano I, a mo' di ricompensa e di ringraziamento, gli concesse in monopolio il servizio di posta pei privati, fino a quel momento assicurato alla meno peggio dai mercanti che, trasferendosi di città in città, recavano, con le mercanzie, anche la corrispondenza.

Con l'estendersi della Casa di Austria dai Paesi Bassi al Napoletano e alla Spagna l'organizzazione dei Taxis ebbe più vasto respiro, al punto che, intorno alla metà del '500, non meno di una dozzina erano gli uffici postali disseminati nelle più importanti città dei Paesi Bassi come della Germania, del Veneto come di Spagna. E mentre le staffette a cavallo e i «pedoni» venivano confinati lungo le rotabili di minore importanza, sulle strade di grande comunicazione facevano la prima apparizione i corrieri con carrozze pel trasporto non più soltanto della corrispondenza, ma altresì di passeggeri e di piccoli quantitativi di mercanzie.

Il "regolamento,, del 1772

Via via che il servizio postale si diffondeva, affermando la propria importanza sociale, all'organizzazione privata andava sostituendosi il monopolio statale, talvolta ceduto in esercizio ad appaltatori.

In pochi paesi come nel Regno Sardo si avvertì, fin da principio, l'enorme vantaggio che sarebbe derivato alla collettività da un più sollecito trasporto delle persone e delle cose, prima, fra queste, la corrispondenza ed il servizio di posta ebbe, in ogni momento, le più sollecite cure dei governanti i quali non lo riguardarono già come un ramo dell'amministrazione finanziaria, come una fonte insomma di gettito per le casse pubbliche; lo dimostrano la sua dipendenza dal ministro degli esteri e la mitezza delle tariffe.

Il progressivo diffondersi della «posta» e il conseguente moltiplicarsi e sovrapporsi delle disposizioni che la regolavano indusse Carlo Emanuele III — il quale, nel frattempo, aveva accelerato la frequenza delle corse e migliorato notevolmente le condizioni della viabilità — a raccogliere in un unico testo le norme disciplinari del trasporto della corrispondenza. Bisognava specialmente colpire le organizzazioni private che muovevano dannosa concorrenza al servizio pubblico; e il regolamento approvato con R. Patenti del 19 settembre 1772 dispose, fra l'altro, che, per permettere l'esercizio «colla maggior cautela e prontezza a vantaggio della corrispondenza pubblica il diritto regale della privativa spedizione delle lettere e dei pieghi» fosse proibito a chicchessia, «sotto pena di scudi venti», di esercitare il trasporto di poste o pieghi. Soltanto «occorrendo, dopo la partenza degli ordinari e dei pedoni, qualche premura per il porto delle lettere» era consentito di consegnarle a qualunque latore purchè questi non ne portasse in numero maggiore di tre.

Regolamento ferreo ma del tutto giustificato quando si consideri che il ricavato delle tasse era, sì o no, sufficiente a coprire le spese non indifferenti e che, comunque, un servizio di tanto interesse per i cittadini doveva essere difeso ad ogni costo.

L'esperienza dimostrò, tuttavia, che la rigidità della legge, anche se comprensibile, era fonte di inconvenienti perchè le formalità richieste dall'esercizio del monopolio importavano un rallentamento nello scambio della corrispondenza, che non soltanto si ripercuoteva dannosamente sull'attività commerciale ma finiva per favorire proprio quell'iniziativa privata che si era inteso stroncare.

La "carta postale bollata,,

Per questo, dopo la parentesi repubblicana, Vittorio Emanuele I, volendo dare allo «stabilimento delle poste» un'organizzazione uniforme «atta ad assicurarne la celerità e l'esattezza e ad ispirare ad un tempo quella confidenza che esige uno stabilimento di tanto interesse per il pubblico» armonizzava nuovamente le disposizioni in materia, opportunamente aggiornate, nell'editto del 12 agosto 1818 e nel regolamento annesso. In sostanza, si ribadiva essere «l'esercizio del diritto legale di portare le lettere sigillate o anche aperte riservato esclusivamente alla direzione generale delle poste» e quindi si faceva espresso divieto a chicchessia di curare detto trasporto, salvo, però, che le lettere fossero state in precedenza sottoposte al bollo degli uffici di posta e al pagamento dei relativi diritti, previa stampigliatura delle corrispondenze. La sola deroga ammessa riguardava le lettere che partivano da località priva di ufficio postale e dirette ad altra sul cammino della quale non ne esistessero; ma in questo caso la corrispondenza doveva recare l'annotazione del luogo di partenza. In sostanza, si autorizzava il ricorso ai corrieri privati, a condizione che si assolvessero gli obblighi fiscali.

Il nuovo regolamento, sebbene assai meno draconiano del precedente, non ne eliminava tutti gli inconvenienti e ben se ne avvide il Re il quale, premesso che l'editto del 12 agosto si era ispirato al principio di «conciliare il favore dovuto alle relazioni sociali e al commercio con la necessità di ricavare da questo diritto legale un prodotto che, ridondando a benefizio delle finanze «concorresse a sostenere i carichi dello Stato e a fronteggiare le gravi spese», «volendo però maggiormente agevolare le comunicazioni tra i sudditi» con R. Patenti del 7 novembre 1818 offriva ai «particolari» che si trovavano nella necessità di spedire lettere e carte «per mezzi estranei alla posta» la possibilità di fare siffatto invio «senza essere astretti di precedentemente sottoporre le loro lettere o pieghi di carta al bollo dei rispettivi uffici di posta», bollo che veniva sostituito da una carta speciale denominata «carta postale bollata».

I bolli erano di tre tipi: circolare, del valore di 15 centesimi, per le lettere destinate a percorrere una distanza non maggiore di 15 miglia; ovale, del valore di 25 centesimi, per i trasporti da 15 a 35 miglia; ottagonale, del valore di 50 centesimi per le distanze superiori alle 35 miglia.

Anticipatori del "segnatasse,,

Le lettere scritte sulla carta bollata potevano essere portate da chicchessia «purchè siano semplici, cioè di un solo foglio e piegate in modo che sulla parte esterna delle medesime vi appaia il bollo»; alle pene previste per i trasgressori non soggiacevano le persone sorprese con una sola lettera semplice, scritta su carta diversa da quella postale bollata purchè «spedita per espresso e per un motivo urgente» che avesse impedito di procurarsi la carta prescritta. E, per non intralciare con inutili fiscalismi il sollecito inoltro della posta si stabilì che, dopo la redazione del processo verbale di constatazione, il corriere che avesse allegato in qualità di espresso e l'urgenza della missiva dovesse continuare indisturbato il viaggio.

Va aggiunto che i *fogli cavallini* potevano essere usati, anche, per il trasporto di pacchetti.

La carta postale bollata venne messa in vendita il 1.o gennaio 1819, ma in un primo tempo senza filigrana «l'attuale stagione non permettendo di riunire in breve spazio di tempo la quantità sufficiente» e d'altra parte — secondo precisava un manifesto camerale dell'8 ottobre 1818 — «volendo Sua Maestà che appena terminati i bolli necessari possano i di lui sudditi godere della facilità accordata».

Se, come appare evidente, i *fogli cavallini* — rimasti in uso fino al 1836 — non si possono identificare con il francobollo introdotto in Europa una ventina d'anni più tardi, è indubbio che essi anticiparono di oltre un secolo i segnatasse pel «recapito autorizzato» oggidì in uso in Italia e che, a differenza degli antenati, sono regolarmente quotati dai cataloghi filatelici.

c. b.

Fac-simile dei bolli: un genietto, a dorso di un cavallo lanciato al galoppo, suona il corno postale. (Per cortese concessione dell'Archivio di Stato di Torino).

Al Dopolavoro delle Forze Armate

Al Dopolavoro delle Forze Armate ha ieri avuto luogo l'annunciato spettacolo della Compagnia diretta dal camerata Giuseppe Paterni. Gli spettatori in grigioverde hanno calorosamente applaudito la rappresentazione. Ad essi sono stati distribuiti pacchetti di sigarette offerti dal dott. Camillo Venesio.

Decorati del Lavoro

Tra i lavoratori torinesi insigniti ieri della Stella al merito del lavoro è uno dei nostri più anziani e attivi tipografi, Corinno Garlanda, da 34 anni alle dipendenze del nostro giornale. Quando, vicino alla «linotipe» a cui lavorava, gli è stata comunicata la notizia, ha avuto un attimo di commozione e di [illegible]. Con la voce che gli tremava un poco fra i baffoni bianchi ha solo ricordato che in 34 anni non è mai mancato un giorno dalla tipografia ed ha detto che la nomina della Stella

Corinno Garlanda

conferitagli farà felice suo figlio, ora combattente in linea col grado di tenente d'artiglieria. Poi è tornato a sedersi dinanzi alla tastiera. C'era da comporre un'ultima ora...

La stella al merito del lavoro è stata anche conferita alla signorina Emma Morra, abitante in via Sant'Anselmo 19, che da 34 anni è alle dipendenze della casa di mode San Lorenzo. Entrata a poco più di vent'anni nella ditta, quale sarta, essa v'è ininterrottamente rimasta, dando prova di fedele attaccamento e di intelligente operosità. Confezionista e capo di un reparto, Emma Morra, che ieri ha da noi appreso la notizia dell'alto riconoscimento concesso al suo lavoro, si è dichiarata felice e orgogliosa del premio ricevuto e sul viso sereno incorniciato dai capelli d'argento si è diffusa un'ombra d'emozione al pensiero che, tornando a casa, avrebbe potuto dire la lieta novità alla mamma novantenne della quale, dopo la morte del fratello nella Guerra mondiale, è stata ed è l'unico sostegno.

Emma Morra

Le indagini sul furto al "Mauriziano,,

Da parte dei funzionari ed agenti del Commissariato S. Secondo continuano le indagini per giungere alla identificazione ed arresto del ladro, o dei ladri, che hanno perpetrato l'audace furto nella cassaforte dell'Ospedale Mauriziano e, senza che finora notizie precise siano state comunicate in merito, si ha serio motivo di ritenere prossima la soluzione del non semplice problema. Sono ormai state interrogate tutte le persone che per un motivo o per l'altro frequentavano l'ufficio del Direttore, dalle fotografie fatte sono emersi buoni indizi, mentre le impronte digitali, pure rilevate, hanno apportato alle indagini un notevole aiuto. La polizia anzi ha già fissato su qualche nome i suoi sospetti per cui le ricerche si sono ieri concentrate ad una ristretta cerchia di persone non tutte sconosciute ai registri della Questura.

Insulta un vigile e finisce in carcere

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri si presentava alla Sezione dei vigili municipali della Sezione S. Donato, l'impiegata Bisone Maria fu Giuseppe, abitante in via S. Donato 38, a richiedere la tessera annonaria per il figlio residente però fuori Torino. Alla risposta negativa la donna scattava in escandescenze ed al maresciallo che l'accompagnava alla porta rispondeva con insulti. Immediatamente la Bisone veniva tratta in arresto dagli agenti della vicina sezione di polizia.

Ferita su una vettura tranviaria

All'Ospedale San Giovanni (vecchia sede) è stata medicata ieri sera la casalinga Chiabrando Domenica fu Michele, di 52 anni, abitante in via Castelnuovo delle Lanze 1. Mentre si trovava su una vettura tranviaria della linea 10, la Chiabrando, in seguito ad improvvisa frenata, cadeva ferendosi leggermente al ginocchio sinistro. Ne avrà per qualche giorno di cure.

Un mattone sulla testa

Mentre giocava con alcuni coetanei, Tondo Leo di Eugenio, di 14 anni, residente in Collegno, veniva colpito alla testa da un mattone che gli produceva una ferita lacero-contusa dichiarata guaribile, all'Astanteria Martini, in 8 giorni.

Percosso per motivi di lavoro

Il fattorino Rossi Giovanni di Giovanni, di 23 anni, abitante in via S. Secondo 45, s'incontrava ieri con certo Bria Salvatore, suo concorrente, il quale per motivi di lavoro lo percuoteva ferendolo al naso. Al San Giovanni il Rosso veniva medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

ARRESTI

Certo Bello Antonio fu Pietro è stato arrestato per una truffa consumata ad Ivrea e per altre due commesse nella nostra città; egli è pienamente confesso. Per un furto commesso in uno stabilimento metallurgico cittadino tale Giusietti Giuseppe di Camillo è pure stato ieri tratto in arresto. Tale Roccaria Maria fu Giuseppe è stata infine arrestata per questua.

La fanfara federale della G.I.L.

Sta costituendosi la fanfara federale G.I.L. della quale potranno far parte Avanguardisti e Giovani Fascisti di Torino che sappiano suonare uno dei seguenti strumenti: trombe, tromboni, flicorni e contralti in mi b. e bassi in fa. I partecipanti dovranno presentarsi alla Scuola Vincenzo Troia in via Principe Amedeo 19 in qualunque giorno feriale dalle ore 20,30 alle 21,30.

La bimba di venti giorni abbandonata all'Ospedale Maria Vittoria

Non è ancora svanito il ricordo della triste odissea vissuta dal piccolo Gian Carlo, abbandonato da una madre snaturata e sconosciuta all'Ospedale Maria Vittoria e del quale fatto il nostro giornale ha lungamente parlato, che proprio martedì scorso, nello stesso nosocomio è accaduto un altro caso del genere. Come abbiamo pubblicato stamane, una donna si è presentata martedì alle ore 15,30, chiedendo al portiere di poter entrare per fare visitare la sua bimbetta di venti giorni appena, perchè — diceva — era ammalata, ma, non appena rimasta sola, anzichè attendere l'arrivo di un medico, la donna attraversava il cortile interno del nosocomio, saliva al primo piano del padiglione ortopedia della Sezione del prof. Bai e abbandonava la sua creaturina sul tavolo della sala operatoria, allontanandosi lestamente ed inosservata.

Soltanto qualche istante dopo Suor Anna udiva i vagiti della piccola bimbetta e, accorsa sollecitamente, rinveniva l'eccezionale fardello che consegnava alla consorella Suor Guarina perchè nella sezione del prof. Lucca le prodigasse le cure del caso. Meticolosamente visitata la bimba trovatella è stata riscontrata perfettamente sana e, mentre veniva disposto per allogarla fra gli altri bimbi, la direzione del nosocomio provvedeva ad informare la vicina sezione di Pubblica Sicurezza.

Bollettino demografico

DI TORINO

17 Aprile 1941-XIX

NATI	25
MORTI	20
Nati morti	1
MATRIMONI	13

Movimento popolazione nel mese di marzo XIX

	Febbr.	Marzo
NATI MORTI	32	17
NATI VIVI	729	712
MORTI	1271	871
Differenza dei nati vivi sui morti	— 542	— 159
Matrimoni celebrati con rito civile	9	2
Matrimoni celebrati con rito religioso e trascritti	256	186
Totale matrimoni	265	188

STATO CIVILE

[illegible]

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	25	20	13
MILANO	65	27	33

IL SOLE sorge domani 19 aprile (109-256) alle ore 5,34; tramonta alle 20,18. — LA LUNA spunta alle 5,8; tramonta alle 18,30.

L'OROSCOPO DEL 19. — Abbiamo oggi una congiunzione superiore alle ore [illegible], tra il Sole e Venere che animerà il commercio di generi di lusso e di sartoria e favorirà le riconciliazioni, i matrimoni e i fidanzamenti. Nel pomeriggio la Luna ci trasmetterà una buona configurazione fra Mercurio e Marte per cui il cielo sorriderà a chi intraprenderà un viaggio e ai commercianti. Dopo [illegible] [illegible] Saturno che [illegible] preoccupazioni [illegible]. (MARIO SEGATO)

CONFERENZE. — Domani 19, ore 17, via M. Gioia 24: «L'autarchia alimentare» (prof. [illegible] Allara).

CONCERTI. — Sabato 19, ore 17,30: Pro Cultura Femm.: Concerto Colcina-Urani.

SALONE DE «LA STAMPA». — Mostra di cimeli verdiani (dalle 16 alle 20).

I SANTI DEL 19. — S. Espedito, S. Leone IX papa (morto 1054), S. Ermogene.

FUNZIONI DEL 19. — B. Chiesa di S. Lorenzo: ore 8, Messa e Comunione pasquale per i Cavalieri e le Dame dell'Ordine Equestre del S. Sepolcro a Gerusalemme e per le Patronesse. Consolata: primo del nove sabati in preparazione alla festa della Consolata: 8, celebrazione del SS. Messa; 16, rosario, discorso dal Padre Andreani, benedizione. Tredicesimo sabato della B. V. di Pompei a S. Barbara (ore 7 e 17); S. Francesco da Paola (ore 9): Sacramentine (ore 8 e 17,15); S. Rocco: festa di S. Espedito Martire: 9, Messa, fervorino, benedizione; 16, rosario, predica del P. Berla, benedizione.

FIERE DEL 19. — Coconato, Vigliano Biellese.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 12. [illegible]

Il rinvio della manifestazione del Sindacato poligrafici

L'inaugurazione della collezione di stampa del Sindacato poligrafici, che doveva avere luogo, in sede il 21 aprile è stata rinviata al 4 maggio alle ore 10.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: (Ca' Dina Galli): Ore 20,45: «La rotondella» di P. Bel[illegible] (novità).
CHIARELLA: 17 e 22 Comp. Spadaro.
V. EMANUELE 17 e 21 Comp. Billi con la riv. «Testa sotto e gambe in su».
MAFFEI: 17 e 21 C.a «Passino d'estro».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Ragazze sperdute» con Richard Arlen, Rochelle Hudson.
AMBROSIO: Che succede a S. Francisco? (Fay Bainter, Ida Lupino).
CORSO: «Vittoria ad occidente» Istituto Nazionale Luce (Ufa).
AUGUSTUS: «[illegible] dipinto».
CHIARELLA Quando comincia l'amore
V. EMANUELE: S. Giovanni Decollato con Totò e Comp. Riviste Billi.
SALBO: «L'accusato di Norimberga» Cristina Soederbaum, H. George.
IDEAL: «Giuliano De Medici» (C. Montenegro) e nuova Rivista Ciuberti.
STATUTO: «Il vagabondo dell'isola» Charles Laughton, Elsa Lanchester.
NAZIONALE: «Armonie di gioventù».
MAFFEI: «Marito a modo mio» e Riv.
[illegible]: «Viaggio nell'impossibile» Constance Bennett, Roland Young.
ELISEO: Maddalena, zero in condotta.
COLOSSEO: «Lucrezia Borgia» I. Pola.
C. ALBERTO: «Tutto per la donna».
ROSSINI: «Tempeste» e Documentario.
V. VENETO «Non me lo dire!» Macario.
OLIMPIA «La figlia del corsaro verde».
IMPERIALE: «Il piccolo alpino».
MILANO, «Il pirata sono io» Macario.
P. NUOVA 2 f.: Romantica avventura.
PRINCIPE «Dame e cow-boys (ore 15).
SAVOIA La maschera di ferro (ore 15)
[illegible]: «Piccolo mondo antico» con Alida Valli, Massimo Serato, Bettoni.

Il 16 aprile, dopo lunga e penosa malattia, munita dei Conforti Religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari la

Contessa

Isabella di Villafalletto

nata dei Marchesi VETTORI

Ne danno il doloroso annunzio:

il figlio tenente colonnello **Corrado** (in Albania) con la moglie donna **Ippolita Frigerio** e figli: **Immondino, Giovanni Battista, Elena e Cesare;**

la figlia **Amalia** con il marito principe **Stefano di Mirlo.**

I funerali avranno luogo in Villafalletto, sabato, 19 corrente mese, alle ore 10,30. 2410

Villafalletto, 17 aprile 1941-XIX

MEMENTO

Nel quinto anniversario della dolorosa dipartita del compianto Cav. **CASALINI LUDIANO** saranno, nel giorno 20 aprile celebrate Messe alle ore 6,30 - 7,30 - 10 nella Chiesa parrocchiale di San Massimo, nel giorno 22 aprile nella Cappella del Cimitero Generale alle 9 - 9,30 Messe lette, ed alle 10, Messa con benedizione ai loculi sottostanti l'arcata 205. La vedova riconoscente ringrazia i buoni che Lo ricorderanno. 13500

IL TEATRO ROMANZATO

Malavita americana in un dramma con ballerine

Segnali telegrafici... — Il primo esempio di "spettacolo-misto,, — Dall'età della carta a quella del legno compensato — Romano Calò inizia la carriera di poliziotto — Si abolisce il suggeritore alla seconda prova — Si aboliscono gli avversari in scena, senza complimenti

Una sera del 1928, una d'estate, il mio campanello di casa trillò alla maniera che il mio socio Za solева praticare nei casi di emergenza.

Noi ci scambiavamo queste reciproche suonate di campanello a base di alfabeto Morse, per segnalarci subito l'argomento: punti, linee, punti, linee, secondo il cifrario privato. Quella sera tre punti, linea, linea, punto, mi segnalarono: Novità.

— Conosci Broadway?

— Di vista.

— Come, di vista?

— La Broadway, la famosa arteria newyorchese che al cinema e nelle fotografie su per i giornali appare sempre piena di coriandoli e di stelle filanti...

— Questo qui che dico io è un dramma. L'hanno scritto due attori: lo recitano le ballerine:

La Milly, in «Broadway».

ci sono due morti uccisi, un'orchestra in scena, tre contrabbandieri di liquori, sei gorilla. Sarebbe bene che lo rappresentassimo subito.

— Pare anche a me.

Ci leggemmo il copione, con la voracità di leoni a dieta lattea da quindici giorni. Finita la lettura, stabilimmo che lo spettacolo doveva costituire qualche cosa di assolutamente originale e rumoroso, di mai visto nè sentito negli annali. Decidemmo, per conseguenza:

— di scritturare due notissimi attori di prosa (Pilotto e Calò) per farli recitare fra otto arcinotissime ballerine;

— di impegnare una grande canzonettista (la Milly) come attrice di prosa;

— di affidare la parte del primo attore drammatico ad un comico di operette (Castellani);

— di scegliere, come prima ballerina, una eccellente violinista (Bella Schumann);

— di assumere come semplice comparsa un famosissimo attore del cinema (Emilio Ghione);

— di convertire lo scenografo ad un falegname (Castagna);

— di presentare come orchestranti hawajani otto autentici suonatori delle Isole Hawaj.

E ce ne andammo a dormire.

L'età del legno compensato

Le prove cominciarono subito. Veramente, non cominciarono in palcoscenico: che gusto c'era (e soprattutto che novità?) a seguire i soliti criteri delle compagnie drammatiche? Za Bum non poteva in nessun caso far le stesse cose della Melato-Betrone o della Cimara-Vergani-Lupi. Noi si cominciò a provare nelle sale di direzione della Za Bum: attrezzatissime allo scopo. Tanto più che lo scopo non consisteva nella prova della commedia, ma in tante prove isolate, specie di eliminatorie, o semi-finali che dir si volessa.

Pilotto, per esempio, cominciò a provare gran sigari avana e bicchierini di assenzio, allenamenti da lui ritenuti salutari per l'interpretazione del suo personaggio di capo-gangster: Milly continuò a provare vestiti su vestiti. Dio solo sa a quali scene della commedia riservati: Calò provava e riprovava rivoltelle a tamburo su bersagli in legno compensato raffiguranti gruppi di contrabbandieri in automobile: Ghione provò a recitare qualche cosa, ma fu invitato a smettere essendo stato scritturato, lui asso di film muto, per parti assolutamente mimiche.

Coop, che frattanto si esercitava in passi di danza, ogni due tre giorni chiedeva:

— Signori, ma in palcoscenico quando si comincia?

— Quando il falegname sarà pronto.

— Il falegname?

— Il nostro falegname-scenografo.

Perchè Coop, e con lui Pilotto, Calò, Moltara, Castellani, la Milly, la Schumann e tutti gli altri e le altre, ancora non erano al corrente del nuovissimo ritrovato scenotecnico progettato ed attuato da Za Bum. Così come dieci anni prima di noi, Dario Niccodemi aveva sostituito alle scene di carta (epoca Talli) quelle di tela; così come alle scene di tela di Niccodemi erano succedute quelle in drappi e tendaggi di Tatiana Pavlova; ai tendaggi e drappeggi della genialissima russa e maestra, Za Bum sostituì il legno compensato.

Inizio poliziesco di Calò

E quando tutto questo legno compensato fu a posto: porte, arcate, scale, ripiani, pianerottoli, e tutto il resto; quando, insomma, lo scenario fu completamente e perfettissimamente montato, in tutti i suoi dettagli, particolari, tavolini, telefono, campanelli, lampade, specchi, sedie, sgabelli, così come la commedia doveva andare in scena quella sera stessa, il suggeritore cominciò a leggere per la prima volta:

— Atto primo: la scena rappresenta...

Ma era forse completamente superfluo che il suggeritore leggesse: attori, attrici, ballerine, suonatori sapevano già tutto perfettamente a memoria. Ho dimenticato infatti avvertirvi che, fra le altre clausole dei vari contratti stipulati da Za Bum con i vari interpreti, fu inserita questa:

Articolo [illegible]: il signor Tal dei Tali (o la signorina Tale delle Tali) si presenterà alla prima prova in palcoscenico avendo imparato a perfetta memoria la propria parte, poichè al secondo giorno di prova, il suggeritore sarà abolito.

Fedele alla consegna, all'indomani della riunione in scena, il camerata Gastone Barontini, di professione suggeritore, fu promosso sul campo: divenne attore.

— E' la prima volta che mi succede nella mia carriera di vent'anni — proclamò il fiorentino —. Ed infiorò la proclamazione di locuzioni regionali che non starò a riferirvi.

Si mescolò agli attori, entrò ed uscì fra comparse e musicanti, guidò i sei gorilla nelle varie azioni di scena, tenuto calcolo che codesti gorilla erano, dopo tutto, sei contrabbandieri così definiti dal gergo della malavita nord-americana.

Fu in questo ambiente transoceanico che Romano Calò iniziò la sua fortunata carriera di poliziotto: il suo Dan Mac Corn di Broadway fu il primo ispettore della lunga serie poliziesca onde s'è poi arricchito il repertorio particolare dell'eccellente attore. Egli deve a Za Bum la popolarità che gode al giorno d'oggi non solo fra la gente che va a teatro, ma pure negli uffici di polizia giudiziaria di tutta Italia, dove posso dirvi che il nome e la bravura dell'Ispettore Calò sono all'ordine del giorno e più di una volta portati ad esempio.

Un pubblico che fischia se stesso...

Broadway fu rappresentato a Milano, dopo vari debutti di esperimento fra Como, Pavia e Bergamo, la sera del 15 ottobre 1928.

Appena il sipario si levò, fu una tempesta di fischi quale assai difficilmente s'è mai scatenata dacchè in teatro si fischia, e sono [illegible]. Primato fra i primati, il primo spettacolo drammatico Za Bum fu fischiatissimo dunque, prima che gli attori cominciassero a parlare. Nessuno s'attendeva tanto cospicuo risultato: speravamo in un buon successo, ma di tali fonnellaggio no.

Che cosa dunque, provocava un trattamento così straordinario? Corremmo giù ad informarci:

— Che succede? Se ancora non s'è cominciato?

— No, no: è il pubblico che fischia se stesso...

— Come sarebbe a dire?

— E' la gente già seduta, che fischia i ritardatari. Sentite che fragore!

Il teatro Olimpia offre, veramente, uno spettacolo in questo momento quasi dantesco. Bisogna risalire alle serate futuriste dei bei tempi per rintracciare un paragone possibile.

Il consueto funzionario di servizio (è incalcolabile il numero dei funzionari di servizio che Za Bum ha disturbato per anni ed anni) viene a parlamentare in palcoscenico.

— Giovanotto — dice al nostro direttore di scena — qui sarà bene cominciare subito.

— Io non giovanotto — risponde l'altro, che è polacco di natura, ma proviene solo da Zoppot, città libera dello Stato di Danzica — io Vladimiro Luborski, detto Vova.

— Piacere, Vova. Però dovete cominciare. Io qui sono un vice-Commissario.

Interviene Calò, data la sua qualità di Ispettore Capo.

Le due autorità si accordano subito: lo spettacolo comincerà sulla scena appena sarà finito quello in sala.

Come infatti succede.

Con un successo tale (parlo dello spettacolo sul palcoscenico) che, per modestia, non sta a me ricordare stasera.

Pilotto che diavolo combina?

Eva Magni, oggi prima attrice al fianco di Renzo Ricci, fu quella che nel nostro Broadway sparava, uccidendolo, Camillo Pilotto. A quei giorni Eva ballava nel gruppo delle ragazze da noi scritturate per figurare nel tabarino dello spettacolo: se la intendeva, secondo gli autori del dramma, con un contrabbandiere avversario di Pilotto e, al primo atto, lo sciagurato veniva abbattuto da Camillo a colpi di rivoltella. Questo fattaccio [illegible], per ragioni che adesso vi narrerò, una sera subì una curiosa variante.

Ed ecco come.

Il tipo doveva: entrare in scena, sostenere una lunga discussione con Pilotto, quindi venire ammazzato. Successe che fu rivoltellato appena comparso sul palcoscenico, senza aver avuto il tempo di pronunciare tre parole.

— Che diavolo combini? — ebbi modo di soffiare a Pilotto, da una fronda che mi nascondeva.

— Poi ti spiegherò.

Mi spiegò difatti, ad atto concluso, che da qualche sera l'unico contrabbandiere, il liquore se lo beveva per conto suo, in quantitativi sempre più pericolosi. Se lo beveva sul serio, in camerino.

— Stasera, come me lo son visto davanti, mi sono subito accorto che nemmeno si reggeva in piedi. Ho capito che avrebbe rovinato tutta la scena del dialogo con me, nello stato in cui era, e l'ho soppresso subito. Mettimi pure una multa, ma è così.

Non ebbe multa: ma una punizione perfettamente in carattere. La povera Magni che a quel tizio, secondo gli autori, voleva un bene d'inferno, come si vide davanti Pilotto al terzo atto, senza dire nè ahi nè bai, gli sparò addosso: e ai che doveva da dirgliene, ai cose varie. E Pilotto, prima di cadere giustiziato, aveva da sfogare tante di quelle controscene ed effetti assortiti, che non vi so dire, ma che costituivano una vera risorsa per un primo attore. Dovette rinunziare a tutto: incassò il colpo e cadde come un generico qualsiasi, senza nessunissima soddisfazione.

Maschera poliziesca di Calò.

Ad evitare dannosi sviluppi, la Direzione Za Bum fece affiggere, ricordo, il seguente Ordine del Giorno:

I Signori attori sono diffidati dall'apportare modifiche alle azioni del dramma, mediante «tagli» e altre operazioni assolutamente arbitrarie.

La Direzione si riserva, nei confronti dei contravventori, provvedimenti disciplinari della più rigida severità.

Tali provvedimenti saranno enunciati stanotte a cena, alla quale sono invitati tutti i collaboratori (artistici, tecnici ed operai) di Za Bum.

Si possono accompagnare amici.

Luciano Ramo

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Knox provocatore ridicolo

La grottesca missione di un ufficiale americano e di 35 fucilieri

Alla caccia del casus belli - L'Inghilterra trattata come la Cina del tempo dei boxers - Se il popolo di Londra se la prende con i responsabili...

Berlino, venerdì sera.

Commentando la notizia che il Governo americano ha deciso di inviare a Londra 35 fucilieri di marina e un ufficiale allo scopo di presidiare il palazzo dell'Ambasciata degli Stati Uniti, la *Boersen Zeitung* scrive fra l'altro:

«Il Ministro della Marina americano, colonnello Knox, appartiene evidentemente alla categoria dei guerrafondai che tutte le sere pregano Iddio a mani giunte di mandare finalmente l'auspicato "incidente" che offra il pretesto di un "casus belli" col Reich e che, siccome la Germania non fa loro questo piacere, ricorrono ai mezzi più grotteschi per provocare l'incidente essi stessi. E' probabilmente questa la ragione che ha suggerito a Knox l'iniziativa del picchetto di guardia della marina americana all'Ambasciata degli Stati Uniti a Londra».

Il giornale rileva, quindi, che un corpo di guardia del genere esisteva a Pechino e risale all'epoca dei «boxers». Si tratta, infatti, di una concessione imposta in quegli anni dalle Potenze al governo cinese perchè quest'ultimo non possedeva più sufficiente autorità per difendere le missioni straniere contro i briganti e le bande armate. Il popolo cinese ha sempre considerato questi picchetti come un'offesa ed una diminuzione della propria sovranità. Se oggi l'Inghilterra deve accettare tale istituzione da parte americana, dimostra di essere scesa, agli occhi degli Stati Uniti, al livello della decadentissima Cina del 1808; dimostra, altresì, che a Londra esiste una situazione tale che fa ritenere all'Ambasciatore americano più consigliabile affidare la propria sicurezza ai soldati americani che non alla polizia londinese.

«A distanza di 24 ore dal gigantesco bombardamento di ieri notte — continua la *Boersen Zeitung* — ignoriamo se nell'Ambasciata americana a Londra vi sia ancora qualche cosa da difendere, ma non abbiamo difficoltà a riconoscere che, in vista del dilagare dei saccheggi notturni e dell'incapacità della polizia britannica ad impedirli, le preoccupazioni americane appaiono legittime.

«Forse, però, Knox si è preoccupato anche per un'altra ragione: egli teme vicino l'istante in cui la popolazione londinese, al colmo della disperazione e dell'ira, verrà sfogarsi sui responsabili delle sue inaudite sofferenze, e, scagliandosi contro i colpevoli, giustamente non dimenticherà gli americani ai quali spetta tanta parte di responsabilità».

Certo è, in ogni caso, che contro le bombe tedesche, la guardia del corpo americano ben poco potrà fare, come, d'altra parte, non servirà a provocare l'incidente sperato dal colonnello Knox. Se può accadere qualcosa in dipendenza delle incursioni germaniche, l'unica cosa che Knox potrà fare sarà quella di andare su tutte le furie. *(Stefani)*.

La "caccia alle spie,, e i guai provocati in America dalla collaborazione del pubblico

Washington, venerdì matt.

La caccia alle spie è diventata lo sport di moda negli Stati Uniti, ma l'Ufficio federale di investigazione, che dapprima aveva incoraggiato la collaborazione del pubblico alla ricerca degli agenti stranieri, incomincia a preoccuparsi per questa dilagante mania. Ogni giorno, infatti, affluiscono alla sede dell'ufficio di investigazione migliaia di denunce, moltissime delle quali risultano completamente infondate. Tutto ciò si traduce in un lavoro improbo per gli agenti del controspionaggio, i quali, per scrupolosità, sono costretti a seguire e indagare minuziosamente ogni denunzia.

A New York si studiano nuovi dispositivi per oscurare la città e per... bloccare le anguille

New York, venerdì mattino.

Nel bilancio preventivo del comune di Nuova York figurano due voci di spesa che, finora, non avevano precedenti. La prima riguarda la costruzione di dispositivi che impediscano alle anguille di entrare nelle condutture dell'acqua; la seconda concerne l'installazione di dispositivi per ottenere simultaneamente l'oscuramento totale di tutti i quartieri e i sobborghi dell'immensa metropoli. Attualmente per provvedere all'oscuramento completo della città è necessario girare ben 24.000 interruttori in altrettanti punti diversi di New York.

La... coscrizione obbligatoria dei colombi viaggiatori stabilita negli Stati Uniti

Washington, venerdì matt.

Anche i colombi viaggiatori stanno per essere sottoposti, negli Stati Uniti, al servizio militare obbligatorio. Da Wilmington, nel Delaware, si apprende, infatti, che tutti i membri del locale circolo dei proprietari di colombi viaggiatori hanno ricevuto l'invito di registrare i propri piccioni al quartier generale del II Corpo d'armata dell'esercito dello Zio Sam. Questo curioso invito è considerato come un preludio alla coscrizione dei volatili.

Littrice della pittura a Sanremo

Il quadro con cui la signorina Elena Schioni del G.U.F. di Mantova ha vinto il concorso di pittura ai Littoriali femminili dell'Arte svoltisi a Sanremo.

I prigionieri serbi raccontano...

Prima gli «Stukas» poi i cannoni e infine i paracadutisti

Impossibile resistere all'urto — Le fortificazioni sgretolate — Gli uomini istupiditi — Nessuno ha visto in faccia i tedeschi — Una valanga di ferro e di fuoco

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

X X X, venerdì sera.

A Szoreg, quel giorno, faceva freddo e nevicava.

Nel corso dei pochi giorni che sono occorsi per stendere definitivamente al suolo la Jugoslavia il tempo è stato veramente un elemento più che notevole. Sole e vento di scirocco, pioggia ostinata e violenta e poi freddo cane e neve. Questo, almeno, dove ci siamo trovati noi.

E a Szoreg siamo arrivati appunto quando il barometro batteva in ritirata. Per di più c'era un vento freddo e teso che non smetteva un istante di soffiare ed è forse per questo che nel campo di concentramento locale i prigionieri jugoslavi erano di pessimo umore.

Quattro gruppi

Strana gente, quei reduci di dura battaglia, oppure solamente di spaventosi bombardamenti. Tutti vestiti a nuovo, con le scarpe vergini di grasso o di lucido, con le cartucciere intatte e l'anima delle canne dei fucili ancora unta di olio verdognolo.

Si erano divisi in gruppi sistemati ai quattro angoli del campo, i serbi da soli, i croati anch'essi isolati, mentre i dalmati avevano fatto lega cogli sloveni e i bosniaci coi montenegrini e gli albanesi. Quest'ultimo gruppo era quello più tranquillo; molti avevano gettato l'elmetto di foggia francese e si erano rimessi in testa il fez mussulmano; fumavano tranquillamente le loro pipe, avevano l'aria di essere disposti ad attendere con la massima filosofia che qualcuno decidesse del loro destino.

Gli albanesi ridevano. Dovevano arrivare diritti da casa loro perchè nelle anime avevano ancora delle forme quasi intere di cacio pecorino e lo gustavano lentamente, a piccolissimi pezzi deposti su enormi bocconi di pane. Nessuno di loro sembrava preoccupato.

I croati invece erano stranamente irrequieti: si agitavano, dicevano che li avevano vestiti da soldati quasi per forza, che, personalmente, non si sarebbero mai sognati di fare la guerra alla Germania, che odiavano i serbi e che, insomma, sarebbe stato molto saggio lasciarli andare a casa loro. Il Gefreiter che li ascoltava con infinita pazienza rispondeva che certamente doveva essere così, ma che lui non poteva farci proprio nulla. Non c'era, infatti, altro da fare che attendere. Sarebbero ritornati a casa. Forse mentre scriviamo hanno già varcato le frontiere.

I serbi, invece, erano taciturni, avviliti, rabbiosi. Guardavano tutto e tutti con occhi ostili e si indovinavano i muscoli tesi, pronti alla lotta.

L'ultimo gruppo, che era anche il meno numeroso di tutti, era in possesso di una carta geografica e su questa seguiva gli avvenimenti militari. Del resto, di tutto quello che poteva accadere nel mondo, se ne infischiavano totalmente.

Pochi soldati germanici bastavano a quel mucchio di prigionieri affidati alla guida di un capitano serbo, il cap. Ristic, che ha studiato a Cassano d'Adda una ventina d'anni or sono, ma che non deve aver capito molto della Italia, anche se parla perfettamente italiano. E' un uomo che non ci tiene molto a parlare. Interrogato da noi, dopo essere rimasto muto per un bel po', ha pronunciato a denti stretti questa frase: «Meglio la morte che il patto! Io sono contro l'Asse!».

Noi fino a quel giorno avevamo sempre creduto che quello di Simovic fosse stata una pazzia di minoranza; ma ci andavamo convincendo che è invece una follia collettiva serba.

«Già — gli ho risposto — anche questa è un'opinione. Ma voi non siete morto!».

Gli aeroplani

Il capitano mi ha guardato un pochino sorpreso e certamente imbarazzato dall'osservazione.

«Non è facile morire — ha brontolato; — e poi non ne ho avuto il tempo...».

Ed ha, finalmente, raccontato come era stato fatto prigioniero.

Egli si trovava spostato nella linea fortificata lungo il corso superiore della Drava quando scoccò il primo attacco aereo germanico. Una squadriglia di «Stukas», piombando vertiginosamente fino a poche decine di metri dal suolo, bombardò con estrema precisione il sistema difensivo jugoslavo. Alcune tubazioni d'acqua saltarono e buona parte delle grotte più profonde dovettero essere abbandonate.

«I miei soldati — ha detto il cap. Ristic — quando diedi l'ordine di evacuazione quasi non comprendevano. Erano intontiti, mi guardavano cogli occhi stralunati, quasi non avessero inteso le mie parole. Una ventina di uomini mancarono al primo appello. Verso sera i bombardieri germanici tornarono per la seconda volta e gli effetti furono ancora più gravi tanto che il nostro sistema di fortificazioni non poteva ormai opporre alcuna resistenza anche a un bombardamento d'artiglieria.

«Inoltre dovevo constatare delle pericolose crepe nei blocchi di calcestruzzo dai quali sporgevano le armature di ferro tutte contorte. Nel corso della notte arrivarono le prime cannonate. Alla meno peggio resistemmo fino all'alba, poi per tutta la giornata successiva e ancora una notte. Ma era una resistenza passiva, lo meno più capito che non potevo più contare sui miei soldati.

«All'alba di martedì 8 aprile un radiogramma ci comandava di ripiegare su Zagabria. A piedi, naturalmente. Gli ordini erano chiari: abbandonare i feriti, far saltare i depositi di munizioni, incendiare quelli di viveri, rendere inservibili i cannoni. Mi preparai a obbedire, ma verso le 9 del mattino comparvero nuovamente gli aerei germanici, mentre il bombardamento delle artiglierie rallentava.

«Ci rifugiammo rapidamente nelle nostre buche, attendendo con ansia i formidabili scoppi delle bombe tedesche. Invece non udivamo nulla. Sopra le nostre teste i motori si avvicinavano e si allontanavano, come se stessero svolgendo un carosello sportivo. Allora intuii la verità e uscii fuori dal mio rifugio. Troppo tardi! Pattuglie di paracadutisti germanici si erano piazzate con le mitragliatrici puntate verso di noi e sparavano con un'impressionante immediatezza, non appena spuntava una testa seguita da un fucile. Meno di un quarto d'ora dopo tutti i miei soldati si erano arresi. Eravamo appena inquadrati quando dal nord giungeva la prima colonna corazzata germanica. Il mio colonnello mi fece poi sapere che interi altri reggimenti si erano arresi e che anche il comando di corpo d'armata era stato fatto prigioniero».

Nuova tattica

Così è caduto il sistema di fortificazioni serbo posto sulla riva destra della Drava secondo il racconto di un capitano serbo. Risulta quindi che nell'attuale campagna i paracadutisti sono impiegati dal comando tedesco con concetti tattici del tutto differenti da quelli usati nelle altre campagne della Polonia, della Norvegia e della Francia. Allora i battaglioni di «arditi dell'aria» venivano lanciati molto lontano dalle prime linee, qualche volta a centinaia di chilometri (ricordiamo Rotterdam in Olanda e Dombas in Norvegia) e avevano il compito di distruggere i centri di rifornimento nemici, le strade, i viadotti, i ponti, insomma di disorganizzare il sistema offensivo e difensivo dell'avversario e di tagliargli la via della ritirata. Questa volta la tattica è mutata. I paracadutisti sono diventati Stoss-soldaten, delle truppe corazzate.

Quando, in un determinato centro di resistenza nemico a venti o trenta chilometri dalle avanguardie germaniche, si notano i primi segni di disgregamento provocato dai bombardamenti aerei o terrestri, allora entrano in campo i paracadutisti che hanno il compito di accelerare il processo di disorganizzazione, ma anche quello di impedire che vengano distrutti i ponti, le scorte di viveri, di munizioni e di combustibile. In altre parole gl'incarichi affidati ai paracadutisti sono stati invertiti: lo scorso anno il paracadutista doveva combattere passivamente, cioè balzare alle spalle del nemico, distruggere tutto quello che poteva e quindi attendere sulla difensiva l'arrivo delle truppe corazzate. Oggi invece esso viene lanciato direttamente sul nemico, che affronta subito per impedirgli di provocare quei danni che potrebbero cagionare ritardi all'avanzata delle colonne corazzate e motorizzate.

Prigionieri serbi durante l'interrogatorio.

E' un nuovo acceleramento della «guerra lampo».

Nel campo di concentramento di Szoreg c'erano anche dei prigionieri disertori fuggiti dal Banato. E da questi abbiamo appreso qualche notizia su quanto è accaduto nel campo di battaglia delimitato dalla linea sinistra del Tibisco, dal Danubio e dalla frontiera romeno-jugoslava. La guerra in questo settore è durata poco più di sette od otto ore. Bombardamenti d'aviazione e di artiglieria, scarsa reazione jugoslava diretta contro Ossova (in Romania), poi qualche bombardamento aereo di Temesburg e di Arad. Le truppe germaniche sono filate rapidissime fino a Panchevo, quasi di fronte a Belgrado, passando per Vrsac. Per fare più alla svelta hanno perfino usato la linea ferroviaria. Questo spiega come mai i bollettini germanici non abbiano accennato che di sfuggita a questo settore.

Nell'ex-Banato serbo la guerra è passata via rapidissima, spargendo pochissimo sangue. Evidentemente il comando jugoslavo aveva reputato impossibile ogni resistenza.

Su un particolare tutti i prigionieri erano d'accordo: nessuno di loro ha mai potuto vedere negli occhi un soldato tedesco durante la battaglia. Una muraglia d'acciaio rombante e sfolgorante di fiamme e di fumo; una pioggia di proiettili di tutti i calibri, qualcosa molto più simile a un cataclisma soprannaturale che a una realizzazione umana. Questo è il solo ricordo che hanno i prigionieri serbi dell'unica battaglia alla quale hanno dovuto passivamente partecipare.

Felice Bellotti

Scivola sul ghiaccio e precipita per trenta metri

Giovane vittima di una sciagura nel Biellese

Biella, venerdì sera.

Una sciagura alpinistica è capitata ieri sulle falde del Mucrone nella valle d'Oropa. Ne è rimasto vittima il sedicenne Carlo Marchetti, nativo di Rivarolo Canavese, il quale con alcuni suoi compagni aveva progettato di scalare la vetta. L'impresa non fu difficile, senonchè, durante la discesa, a causa dello spesso strato di ghiaccio in cui è tuttora avvolta la montagna, il Marchetti scivolò in un precipizio compiendo un salto di oltre trenta metri.

In suo soccorso si precipitarono i compagni i quali provvidero a trasportarlo fino al vicino rifugio del Mucrone. Il Marchetti, esanime, è stato poi fatto proseguire per l'ospedale della nostra città, dove i medici ne hanno ordinato il ricovero d'urgenza a causa della frattura della base cranica.

UNA MORTALE DISGRAZIA

Due ciclisti si urtano ed uno rimane esanime

Verbania, venerdì sera.

Di un tragico incidente è rimasta vittima la signorina Rita Copis, d'anni 20, dimorante nella nostra città, la quale, accompagnata da un amico di famiglia, tale Otello Montani, d'anni 17, tipografo, era partita in bicicletta per raggiungere Briga Novarese, dove risiede una sua sorella. Dopo Orta i due giovani, che procedevano affiancati, venivano superati da una grossa autobotte. Al passaggio dell'autoveicolo la coppia si portò completamente alla sua destra ma poi, per schivare i paracarri, deviò bruscamente sulla sinistra. Nella mossa le due biciclette si urtarono e i due giovani caddero al suolo.

Mentre il Montani si rialzava completamente illeso, la ragazza giaceva esanime sull'asfalto avendo riportato la frattura del cranio. Trasportata d'urgenza all'ospedale di Omegna, la poveretta veniva poi condotta con l'autoambulanza al nostro ospedale del Littorio ma, nonostante le premurose cure prestatele, doveva purtroppo soccombere.

In gravi condizioni per aver sorbito un gelato

Novara, venerdì sera.

Di un misterioso caso di avvelenamento con i gelati è rimasto vittima il venditore ambulante Giacomo Carosio di 38 anni, torinese. Egli aveva comperato un gelato da un venditore di passaggio a Runcato, ma appena finita la consumazione veniva assalito da forti dolori viscerali ed eccessi di nausea, cadendo poscia in collasso. Prontamente soccorso, egli riprendeva i sensi, ma risulta che si trova in condizioni alquanto gravi. Il venditore del gelato rimane sconosciuto. L'autorità indaga sul caso.

Troppa espansività...

Una manata sulla spalla che butta a terra

Alessandria, venerdì sera.

Un saluto troppo caloroso è costato una grave lesione al manovale Camillo Solia. Costui aveva incontrato a Bergamasco il conterraneo Enrico Gallareto, di [illegible] anni, carrettiere, il quale, lieto di ritrovare l'amico, gli batteva con eccessiva espansività la palma della mano sulla spalla. Il Solia perdeva l'equilibrio e cadeva in terra, riportando la frattura del collo del femore: ne avrà per oltre un mese.

Tre esercenti disonesti condannati ad Alessandria

Alessandria, venerdì sera.

Per direttissima il Tribunale ha condannato a L. [illegible] d'ammenda il negoziante in commestibili Ernesto Chiesa per omessa denuncia di Kg. 180 d'olio d'oliva; pure a L. [illegible] è stato condannato il fornaio Giovanni Crotti per aver prodotto pane con farina irregolare; il panettiere Michele Mathis a sua volta è stato condannato a L. 180 d'ammenda per aver detenuto farina non regolamentare e a L. 300 per aver venduto alcuni sacchi di farina non regolamentare.

Un'opera preziosa e sconosciuta

Piante malate in cura

Quarant'anni di attività del Regio Osservatorio di fito-patologia di Torino — Castagne e ciliege sotto controllo — Gli agricoltori increduli — Come si combatte un parassita del melo

Una modesta porta al numero 24 bis di via Lucio Bazzani, un andito e una scala, poi, un largo corridoio al primo piano ai cui lati si aprono varie sale e alle cui pareti stanno grandi vetrine e tavole dimostrative. Un silenzio grave, appena rotto dal ticchettio discreto di una macchina da scrivere. Vien voglia di chiedere permesso entrando. Siamo nei locali, modesti locali, dove si studiano, si analizzano e si preparano i mezzi di difesa dalle malattie delle piante di tutto il Piemonte ossia nel R. Osservatorio di Fitopatologia di Torino.

La terribile cuscuta

Verrebbe voglia di pensare che qua dentro, in queste sale silenziose, il lavoro non debba essere molto perchè si ha l'idea, generalmente, che le malattie delle piante siano poche, quelle poche che tutti conoscono, a cominciare dalla filossera della vite. Errore. Il lavoro che svolge questo Istituto, attraverso pochissime persone — il direttore dell'Osservatorio, prof. Giuseppe della Beffa, due sperimentatori, un tecnico — è considerevole. Considerevole e vario e complicato perchè non riguarda soltanto le malattie delle piante ed il modo di curarle o di eliminarle, ma si estende a parecchi altri campi di attività.

Volete sapere, per sommi capi, di che cosa si occupa il Laboratorio e l'Osservatorio di Fitopatologia di via Lucio Bazzani? Vigilanza fitosanitaria dei vivai e degli stabilimenti di produzione di piante e semi, sorveglianza dei pubblici mercati di piante e semi, controllo dell'importazione e dell'esportazione, esame e analisi delle sementi, esami fitopatologici e consulti, esperienze di insetticidi e anticrittogamici, lotte obbligatorie contro certi insetti, lezioni, conferenze, articoli di propaganda ed altre cose ancora.

Come vedete, c'è da fare quanto si vuole, considerato che questo lavoro si estende, ripetiamo, a tutte le plaghe del Piemonte. Lo scopo, specie in questo momento e con la cura posta dal Regime all'agricoltura ed alla silvicoltura, è della massima importanza: difendere e preservare le piante, tutte le piante utili, dall'umile erba di prato al castagno, da qualsiasi malattia, perchè diano il massimo rendimento.

Anche in pieno inverno, quando la natura riposa, in queste sale si lavora. C'è da esaminare le sementi, quelle della canapa conferita agli ammassi per determinarne la germinabilità, quelle di erbe foraggere per scovare se per caso vi siano semi della cuscuta, la terribile erba parassita, che le avvolge come un velo, quelle di frumento e da orto. Le sementi, chiuse in speciali recipienti, sono seguite attentamente nel loro lento germogliare, giorno per giorno. Poi c'è da andare sui mercati per vigilare perchè non si vendano piante malsane; soltanto l'anno scorso furono fatti 46 sequestri di sacchi di foraggere inquinati dalla cuscuta e si procedette a venti denunce alla Procura del Re.

Tipi ameni

Il lavoro aumenta naturalmente nel periodo primaverile ed estivo, quando la natura è in pieno rigoglio e l'attività in campagna batte il suo pieno. Fino all'anno scorso e più precisamente fino allo scoppio della guerra i tecnici dell'Istituto in questo periodo erano particolarmente impegnati nel controllo dell'esportazione e della importazione di piante, semi e frutta. Se non lo sapete, in tutto il mondo, vige una convenzione internazionale in base alla quale lo scambio di prodotti del tipo accennato è sottoposto a speciali norme. Certe nazioni non ricevono certi prodotti se non sono accompagnati da un certificato fito-sanitario che ne garantisca l'assoluta purezza o sanità; altri prodotti non sono accettati in nessun modo.

Così, per esempio, gli Stati Uniti respingono castagne in cui l'eventuale verme non sia stato fatto morire con un trattamento di disinfestazione. Che ci sia magari il verme sì ma non vivo. In caso contrario, le respingono e le buttano senz'altro a mare. Altrettanto si dica per le ciliege, per le quali quasi tutti i Paesi pretendono il certificato fito-sanitario per premunirsi contro la presenza della «Rhagoletis», la mosca del ciliegio. L'Italia, a sua volta, non importa, per difendersi da certe malattie, patate, melanzane, pomodori, agrumi in genere e vite e pretende il certificato per tutte le piante e i semi che vengono dall'estero.

L'anno scorso i tecnici del nostro Osservatorio dovettero compilare, tra l'altro, il certificato fitosanitario per l'esportazione in Germania, Svizzera, Egitto, Inghilterra, Venezuela, Argentina, Romania, Jugoslavia e Ungheria di ciliege, nocciole, pere, mele, pesche, castagne, cipolle, piante da frutto e da fiori, semi da prato e da orto.

In primavera cominciano pure le visite al Laboratorio di via Lucio Bazzani di gente che vuol sottoporre quesiti, vuol avere consigli, vuol far vedere piante malate per guarirle. Si tratta per lo più d'agricoltori, di piccoli coltivatori, di frutticoltori, di gente che ha il suo giardinetto e si preoccupa perchè una pianta a cui tiene particolarmente non cresce come desidererebbe. Sono pochi, purtroppo — un centinaio forse al mese — perchè la maggior parte di quanti potrebbero essere interessati all'opera ed ai compiti dell'osservatorio di fito-patologia, non sanno nemmeno che esista. E dire che quest'opera di assistenza è assolutamente gratuita.

Vengono per chiedere le cose più svariate e, alle volte, più impensate. Si presentano un po' titubanti; tengono magari in una mano... il soggetto malato: un ramo di melo invaso dal pidocchio, quello di un pesco afflitto dalla «Cydia molesta», una pera bacata, un fiore reclinante sul suo gambo, una patata corrosa. Raccontano il loro caso, chiedono consiglio, si appellano al tecnico come un padre si appellerebbe al medico per far guarire suo figlio. Ascoltano attenti i suggerimenti, discutono, azzardano le osservazioni, prendono magari degli appunti. I più se ne vanno contenti e soddisfatti, ringraziando; ma non mancano coloro che si allontanano increduli, scrollando il capo.

Tra il numero dei postulanti che si rivolgono all'Istituto di persona o per telefono o per iscritto c'è anche il «tipo». Il vecchio contadino che vuol sapere di più del tecnico, la buona donna che, tutta preoccupata, porta a far vedere la sua deperita pianta grassa scongiurando il «signor dottore» di farla guarire, disposta a lasciarla in deposito per le cure necessarie, il bambino che, timido, chiede perchè i semi di ciliegio, che ha rinchiuso in una scatoletta non «fanno» la pianta...

Oltre ai consulti in sede si fanno anche, se espressamente richiesti, dei sopraluoghi presso proprietari privati o enti pubblici. Le visite più frequenti vengono fatte ai frutteti perchè sono proprio queste colture le più infestate dalle malattie, quelle che richiedono una continua vigilanza e maggiore tempestività della lotta antiparassitaria.

Il nemico in casa

E' incredibile il numero dei mali, di origine vegetale o animale, che affliggono i nostri meli, peri, peschi, ciliegi e via dicendo. I rimedi ci sono, ma non sempre si arriva in tempo per scongiurare la morte di una pianta. Al riguardo merita di essere conosciuto il modo originale con cui si combatte l'«Afide lanigero» del melo. Questo parassita è tanto forte e tenace che resiste anche al mezzo chimico. Ed allora che si fa? Gli si pone il suo peggiore nemico, l'«Afelinus», in casa. Nei meli infestati, l'Afelino, schiudendo, dà l'assalto all'Afide lanigero, cibandosi unicamente di lui e così distruggendolo. Parassita del parassita.

Tutte queste cose le apprendiamo conversando col prof. Della Beffa e visitando sotto la sua guida gli attrezzati locali dell'Osservatorio: la sala delle analisi sementi, quella della coltura delle malattie, i «propri cosi» in cui le malattie si coltivano e si incrementano per poterle accuratamente studiare e combattere, il laboratorio per gli esami biologici, quello per gli esami chimici, la sala disinfestazioni sperimentali, la biblioteca, il vasto museo dedicato una parte per la micologia e l'altra per l'entomologia con oltre 1800 preparati di materiale patologico vario e micro-fotografie delle diverse malattie.

Un complesso cospicuo di impianti e di materiale che fa del R. Osservatorio di Fitopatologia di Torino che già vanta di essere il più vecchio d'Italia essendo stato fondato nel 1900 dal prof. Piero Voglino, uno dei nostri istituti del genere più completi. Tanto è vero che fu visitato ed ammirato da studiosi stranieri tra cui anche un professore del lontano Giappone. Una cosa che non dispiace anche questa.

Aldo Marsengo

Cadavere di un alienato trovato in un burrone

Una disgrazia che risale a quindici giorni or sono

Apuania, venerdì sera.

In località Azzano di Seravezza, una montanara rinveniva in uno dirupo il cadavere del trentenne Lino Bertoli da Apuania. Già ricoverato nel frenocomio di Siena, il Bertoli era attualmente affidato alle cure dei famigliari, trattandosi di un soggetto tranquillo. Di tratto in tratto soleva recarsi dalla frazione di Bedizzano di Carrara, in cui era nato e ove risiedono i suoi parenti, a Seravezza ove è domiciliata la sua famiglia, attraverso i valichi della montagna.

Nel suo ultimo viaggio il Bertoli precipitava nello strapiombo, ove è stato rinvenuto cadavere in stato di avanzata decomposizione. La disgrazia si è prodotta una quindicina di giorni fa, come è stato assodato dall'esame necroscopico. Dai primi del mese, infatti, il Bertoli non aveva più dato notizie di sè, dopo essersi allontanato da Bedizzano. Ciò però non era stato motivo di allarme per i suoi famigliari, dato che sovente le assenze dell'infelice si prolungavano per diversi giorni.

Bloccato in una galleria dalla caduta di una valanga

Morbegno, venerdì sera.

A Gerola Alta, nella località dove l'impresa Manzù sta costruendo una lunga galleria destinata a portare a Gerola l'acqua di un fiumicello, la valanga è passata vicino al cantiere degli operai, ostruendo completamente l'imbocco della galleria stessa da dove alcuni minatori prima erano usciti. Numerosi minatori scamparono alla morte sicura.

Accertatisi che uno di loro era rimasto bloccato nella galleria, i compagni, sfidando il pericolo di altre valanghe, riuscirono a forare l'enorme massa nevosa ed a trarre in salvo il pericolante.

La littrice delle telefoniste promossa capoturno

La signora Enrica De Roberti, madre di 3 figli, in seguito alla conquista del titolo di littrice delle telefoniste ai Littoriali del Lavoro di Pisa, è stata nominata dalla Società dei telefoni di Napoli, capoturno, e si è vista raddoppiare lo stipendio. Ne è felice perchè d'ora in poi potrà pensare più tranquillamente all'avvenire dei suoi bambini.

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino Militare reca:

TRASFERIMENTI IN S. P. E. PER MERITO DI GUERRA. — Sipamonti Mario, tenente cavalleria complemento, trasferito in s. p. e. per merito di guerra; Belfanti Aldo, tenente id. id., trasf. id. id.; Folliero Vittorio, tenente id. id., trasf. id. id.; Mastrosei Paolo, tenente genio id., trasf. id. id.; D'Urso Ulderico, tenente medico id., trasf. id. id.

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMAN.

Arma di Fanteria. — Capitano promosso maggiore: Romeo.

Arma di Artiglieria. — Maggiori promossi tenenti colonnelli: Perelli, Antenore, Valdettaro, Sodani, Bertamoni, Rossi. — Primo capitano promosso maggiore: Centore. — Capitani incaricati del grado superiore promossi maggiori: Lo Presti, Palombarini, Simeone, Cipriani, Cucciolo, Gargaresse, Ferretti, Midulla, Tarchi, Costantino, Burei, Pereichilli. — Capitani promossi maggiori: Bulcipiu, Iannelli, D'Andrea, Fameri, D'Antiochia, Lombardo, Gallina, Pondani. — Tenenti incaricati del grado di capitano: Brisai, De Serventi. - Ruolo Mobilitazione: Capitano promosso maggiore: Posti.

Arma del Genio. — Tenente promosso capitano: Villani.

Corpo Automobilistico. — Lo Nardo, sottotenente complemento fanteria, è nominato sottotenente in s. p. e. nel Corpo Automobilistico.

Servizio Sanitario. — Ufficiali fuori organico (ufficiali medici). Maggiori promossi tenenti colonnelli: D'Agostino, Telesch.

Servizio Tecnico Armi e Munizioni. — Capitano promosso maggiore: Zucconi (artiglieria).

Deposito Cavalli Stalloni. — Capitano incaricato del grado superiore: Marsale (artiglieria).

Personale adibito al servizio dell'assistenza spirituale presso il Regio Esercito (Ruolo servizio attivo permanente). — I sottonotati cappellani militari sono promossi cappellani capi: Maggiorano, Richiardone, Coriolano, Arconi, Vanni, Pintonello, Piacenza.

STAMPA SERA **SPORT**

Momenti decisivi del Campionato

IL TORINO ha bisogno di vincere

Come una settimana fa ci auguravamo avvenisse, il Torino ha dato, a Napoli, chiari segni di riscossa. S'è impegnato a fondo, ha prevalso in entrambi i tempi, è riuscito a pareggiare un gol sciaguratamente subito, ma alla resa dei conti si è ancora una volta trovato a mani vuote. Perchè? Perchè i suoi attaccanti hanno perso più d'una favorevole occasione di segnare (vero Mascheroni? vero Capri e Michelini?) perchè è mancato anche un solo briciolo di fortuna.

Non è andata giù...

Al Torino la sconfitta di Napoli non è andata giù. Perchè immeritata e perchè causa, in questi momenti difficili, di molti guai. Ora, a tre sole giornate dalla conclusione del torneo, si fanno i conti a tavolino e si vede che, se pure almeno otto squadre sono tuttora in pericolo di retrocessione, il Torino ha assoluto bisogno di vincere le due partite che gli restano da disputare sul proprio terreno per trarsi dal pelago alla riva. Ammesso che i granata non possano rendere fruttifera la trasferta sul campo dell'Ambrosiana, loro assegnata per la quattordicesima giornata del girone di ritorno (ma i nerazzurri sono proprio «irresistibili» all'Arena se tante squadre già sono tornate da Milano con un soddisfacente bottino?), essi debbono battere Novara e Livorno, entrambe attese in via Filadelfia.

Ora si tratta di vincere o di affogare e, proprio perchè la posta è così importante, c'è da augurarsi che l'ambiente resti calmo e che tutto sia fatto pacatamente per il meglio. Le preoccupazioni maggiori le hanno, beninteso, i dirigenti. Cargnelli ha varato più di una formazione senza mai azzeccare quella giusta ed a sua discolpa può dire di essersi trovato senza quegli elementi che più gli sarebbero serviti per dare un solido assetto alla squadra. La partenza di Ferrini, l'indisponibilità di altri terzini di riserva, la squalifica di Baldi, l'impossibilità di molti giuocatori di allenarsi convenientemente, le cattive condizioni fisiche di Ussello e di Ossola, sono state avversità che hanno inciso enormemente sul rendimento della compagine. Il presidente ha cercato di mantenere alto il morale dei suoi uomini, li ha assistiti, aiutati, sorretti, ma sinora anche i suoi sforzi sono stati vani. Epperò continua ad esserci, nell'ambiente del Torino, una fiera volontà di riscossa, una voglia matta di spezzare alfine la serie di risultati avversi, il deciso proposito di arrivare in salvo. Tutto ciò dovrebbe portare, assolutamente, a tutti i costi, ad un successo sul Novara domenica prossima.

Seriamente al lavoro

I granata, non appena tornati da Napoli, si sono messi seriamente al lavoro. Non tutti i giuocatori hanno potuto, nel corso della settimana, essere a completa disposizione di Cargnelli e di Agnisetta ma parecchi di essi hanno curato una scrupolosa preparazione e se mercoledì nell'allenamento a due porte parecchi titolari mancavano, ciò si deve a misure precauzionali adottate dai dirigenti per non esporre ad inutili rischi giuocatori che non hanno, in questo momento, bisogno di faticare. Bussi, Petron, Ossola, Ussello, Mascheroni, Michelini, non hanno giuocato con i compagni, ma se domenica ci sarà bisogno della loro opera, essi saranno presenti.

La formazione definitiva della squadra non ci è stata ancora comunicata ma non è difficile prevederla, almeno nelle sue grandi linee. In difesa saranno ancora Olivieri, Piacentini e Bussi; la riserva che ha sostituito Ferrini ha giuocato onorevolmente a Napoli, pur essendo fra quelli che hanno dovuto fare le spese della decisione degli avversari, e quindi Bussi sarà confermato. Nella mediana non si avrà, questa volta, che l'imbarazzo della scelta, perchè Baldi ha scontato ormai le sue due domeniche di squalifica e risulta disponibile. Al centro potrà giuocare tanto Allasio quanto Gallea, e ciò dipenderà dalle condizioni fisiche dei due giuocatori, ed a laterali Cadario Gallea o Baldi, a seconda della sistemazione che potrà essere ritenuta la migliore. Nessuna novità per l'attacco: Mascheroni ala destra, Gabetto interno, Michelini al centro, Petron mezzo sinistro, Capri estrema. Anche Ossola ed Ussello saranno eventualmente disponibili.

La Juventus si spingerà sino a Bari, dove da un po' di tempo a questa parte anche le grandi squadre vengono battute. Vi andrà senza poter contare ancora su Colaussi e poichè nemmeno Bo è in condizioni di poter riprendere il suo posto, Bellini resterà all'ala sinistra e, rientrando Copocuanie come mezzo destro, all'estrema destra potranno giuocare tanto Gabetto quanto Borel. Per buona sorte la Juventus può data la sua classifica, preoccuparsi relativamente di queste difficoltà.

'ero

AL TEATRO VITTORIO

I pugili della G.I.L. Milano che affronteranno i torinesi

Abbiamo già annunciato che in apertura della riunione italo-germanica che vedrà il suo svolgimento il 24 corrente al teatro Vittorio Emanuele — riunione imperniata sull'incontro Werner Selle-Merlo e comprendente la rivincita Gorno-Garbarino — avrà luogo un confronto GIL Torino-GIL Milano. Sono stati ora comunicati i nomi dei pugili lombardi, per cui i combattimenti saranno i seguenti:

Pesi gallo: Calvenzi (Gil Milano)-Ghezzo (Gil Torino); Pesi leggeri: De Micheli (M.)-Radi (T.); pesi medio-leggeri: Sconfietti (M.)-Ferrero P. (T.); pesi medi: Zanini (M.)-Cecchetto (T.). Ricordiamo che i biglietti d'ingresso alla riunione sono in vendita presso l'Ufficio Sportivo GIL sezione maschile, a Casa Littoria.

Binazzi sostituisce Garbarino nell'incontro con Mortale

Questa sera, come abbiamo a suo tempo annunciato, il peso medio-leggero Garbarino avrebbe dovuto incontrare nella Capitale il romano Mortale. Senonchè il torinese, che si è appena rimesso da una lunga e noiosa forma influenzale, ha ritenuto prudente non sobbarcarsi alla fatica della trasferta, tanto più che fra sei giorni dovrà incontrare, in un'attesa rivincita, il milanese Gorno. Appunto perchè tiene molto a prepararsi a puntino per quest'ultimo confronto, Garbarino ha preferito rinunciare ad affrontare Mortale. Egli sarà sostituito da Binazzi.

NOTIZIARIO

Ecco la classifica della gara bocciofila indetta dal Dop. Ghiappido di Alessandria: 1. Pellati-Ghezzo, del Dop. Mino; 2. Buffarello-Ravera; 3. Quaglia-Bergagli; 4. Ponsesano-Amelotti.

La prima squadra dell'Alessandria ha sostenuto sul campo del Littorio un severo allenamento atletico e sulla palla per l'incontro con l'Udinese.

Un raduno provinciale ciclo-turistico si effettuerà domenica prossima ad Alessandria a cura del Dop. provinciale.

A cura del Dop. sez. Romito di Alessandria si svolgerà domenica una gara bocciofila a coppie per la «Coppa Rivera».

Ecco i risultati della riunione atletica indetta dal Comando Gil di Alessandria: corsa m. 200, 1. Caretta; m. 800, 1. Lappola; m. 5000, 1. Alberto; ostacoli m. 400, 1. Damagistris.

Per salvare il nipotino si frattura le gambe

Valenza, venerdì sera.

Mentre stava scendendo le scale di casa, tenendo fra le braccia un nipotino, la massaia Ernesta Borelli di anni 68, da Castelletto, scivolava e ruzzolava sui gradini fermandosi sul pianerottolo sottostante. La donna poteva salvare il nipotino da ogni pericolo, ma nella caduta riportava la frattura degli arti inferiori: ne avrà per oltre tre mesi di cura.

RADIO E TEATRI

ITALIA

Venerdì 18 Aprile

PROGRAMMI SERALI

ONDE: Metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8. — Ore 17: Segnale orario.

17,15: Dalla Sala della R. Accademia di Santa Cecilia: ◆ **Concerto del Quartetto Ferro.** Esecutori: Luigi Ferro, primo violino; Guido Mozzato, secondo violino; Alessio Savelli, viola; Carlo Pilatti, violoncello: 1. Boccherini: «Primo quartetto in sol»; 2. Marenzio: «Quarto quartetto in sol maggiore». (Questo programma contiene, si potrebbe dire, una gradita sorpresa: infatti, quanti sanno che il grande Rossini scrisse «quartetti»? All'infuori degli studiosi, la grande maggioranza degli appassionati di musica da camera ignora questa attività dell'autore del «Barbiere». Invece è vero che egli trattò tal genere di composizione nel 1806 e nei due anni successivi, durante il periodo dei suoi studi a Bologna, quando, quattordicenne o poco più, affilava, alla scuola di Angelo Tesei e del Padre Martini, le armi per le future gloriose battaglie artistiche. Del resto questo rarissimo primo «Quartetto in sol» non è soltanto una sorpresa per le ragioni fin qui dette, ma anche perchè esso, artisticamente parlando, ha singolari qualità d'interesse).

18: Notizie a casa dall'Albania.

18,15: Notizie dall'interno - ◆ Risultati del IV Littoriali femminili dello sport.

18,30-18,35: Radio Rurale: Cronache dell'agricoltura italiana.

19,30: Parliamo lo spagnolo (XXVIII lezione).

20: S. Orario - G. Radio - Commenti ai fatti del giorno.

SOLTANTO SU METRI 245,5 - 420,8 - 491,8. — Ore 20,30: ◆ **Concerto sinfonico** diretto dal maestro Alfredo Simonetto: 1. Paisiello: «La serva padrona», introduzione; 2. Zandonai: «Il flauto notturno», poemetto per flauto e piccola orchestra; 3. Wolf Ferrari: «I quattro rusteghi», intermezzo; 4. Rossini: «Il signor Bruschino», introduzione.

21: «Il viaggio di Felicita Colombo», di Giuseppe Adami (prima puntata). Interpretazione di Dina Galli (pubblicità).

21,30: ◆ «**Cavalleria rusticana**», opera in un atto di Pietro Mascagni. Interpreti: Lina Bruna Rasa, Maria Marcucci, B. Gigli, G. Bechi, Giulietta Simionato. Direttore maestro Pietro Mascagni. (Edizione fonografica).

23,45-23: Giornale radio.

ONDE: Metri 221,1 - 230,2. — Ore: dalle 17 alle 20 (v. progr. prec.).

SOLTANTO SU METRI 230,2. — Ore 20,30: ◆ «**Finestra**», un atto di Tito Marrone (Novità). Interpreti: Adriana De Cristoforis, Misa Mordeglia Mari, Celeste Marchesini, L. Grosselli, S. Pariel. (La finestra che dà il titolo a questo atto unico di Tito Marrone, è quella della casa del capo stazione di una minuscola ferroviaria qualsiasi. Il capostazione ha due belle figliole, Leda e Aida. Costoro non hanno altro svago — che la stazioncina è posta nel bel mezzo d'un fresco panorama campestre ed ha intorno un giardino olezzante di fiori, ma tutto ciò non è sufficiente a soddisfare i desideri delle due fanciulle — non hanno dunque altro svago che quello offerto dal passaggio di alcuni treni, non molti, ma fedeli a seconda degli orari fissi. Luogo di svago, dunque, la finestra e non solo; ma da qualche tempo delizia e tormento delle due fanciulle, perchè, infatti, tutti i giorni, al finestrino di un treno si affaccia un bel giovane che guarda verso la finestra, e sorride e mette, si direbbe, nel suo sorriso, fascino e invito. A chi sorride? A chi sorride? A chi promette? Ad Aida o a Leda? Ognuna delle due sorelle si sente sicura che l'ignoto passeggero guarda a lei. E sognano. Ma poi viene il risveglio, e di questo non diremo nulla, perchè della grazia sentimentale ond'è tutt'avvolto l'atto unico, restino intieri al radioascoltatore il piacere e la bellezza).

21 (circa): Musica varia.

21,30: Dopolavoro «Polifonica barese» diretta dal maestro Biagio Grimaldi: Messa «Virgo gloriosa» a tre voci miste ed orchestra d'archi, musica di Don Giovanni Battista Campodonico: a) Kirie, b) Gloria, c) Credo, d) Sanctus, e) Benedictus, f) Agnus Dei.

22,15 (circa): Orchestra diretta dal maestro Angelini: 1. Ivigila: «Tedeschina»; 2. Nizza: «Tu»; 3. Mascagnelli: «Buongiorno a te»; 4. Betti: «Malinconia d'autunno»; 5. Pavesio: «Il tuo valzer»; 6. Savona: «Dolce serenata»; 7. Ala: «Se il penso il venerdì»; 8. Ortuso: «Piango ancora per te»; 9. Ruccione: «La campanella».

22,45-23: Giornale radio.

Sabato 19 Aprile

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: Metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8. — Ore 7,30: G. radio — 7,45: Notizie a casa dall'Albania — 8: S. Orario - Notizie a casa dall'Albania — 8,15: G. Radio — 8,30-8,45 (circa): Notizie a casa dall'Albania.

10-10,30: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole Medie e Superiori: Musiche di Gaetano Donizetti.

10,45: Radio Scolastica. Trasmissione dedicata alle Scuole Elementari: «Radiogiornale Balilla».

11,15-11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate: Notizie da casa.

12,10: Borsa - Musica varia.

12,40: Orchestra d'archi diretta dal maestro Petralia.

13: S. Orario - G. Radio.

13,15: Concerto diretto dal maestro Michele Maclone (parte prima): 1. Cialkowski: «Capriccio italiano»; 2. Catalani: «Canto di primavera»; 3. Casella: «Ronda di bambini», dal «Convento Veneziano»; 4. Von Blon: «Un valzer d'amore»; 5. Leoncavallo: «Mattinata»; 6. Sgambati: «Serenata valzer»; 7. Gomes: «Il Guarany», introduzione dell'opera.

14: Giornale radio.

14,15: Concerto diretto dal maestro Michele Maclone (parte seconda): 1. Lehnhardt: «Marcia militare»; 2. Blanc: «Malombra»; 3. Mozart: «Minuetto», dal «Divertimento in re maggiore»; 4. Rachmaninoff: «Preludio», op. 3, n. 2; 5. Petrauskas: «Pagine scelte di Chopin».

14,45-15: Giornale radio.

16: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Notizie da casa.

16,30: Trasmissione organizzata per la G.I.L.

ONDE: Metri 221,1 - 230,2: Ore: dalle 7,30 alle 11,35 (v. progr. prec.).

12,10: Musica varia.

12,35: Concerto del soprano Maria Esposito (al pianoforte Barbara Giuranna): 1. Paisiello: «Proserpina», aria di Cerere; 2. Schumann: a) «Il noce», b) «Sei bella, o mia dolcezza»; 3. Schubert: «La trotellina»; 4. Strauss: «Domani»; 5. Cappodi: «Un rispetto del Poliziano»; 6. Respighi: «La stornellatrice».

Trasmissione dedicata agli Italiani all'Estero (Bacino del Mediterraneo): Ore 13: S. orario - G. radio.

13,15: Musica varia diretta dal m.o Salerno. — Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica.

14: Giornale radio.

14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.

14,30: Canzoni sceneggiate (Orchestrina diretta dal m.o Strappini).

14,45-15: Giornale radio.

16 a 16,30 (v. progr. prec.).

STAZIONI TEDESCHE

Venerdì 18 aprile: Ore 17 (Berlino): Notiziario. — 17,10: Aneddoti e musica. — 17,10 (Deutschl.): Concerto orchestrale.

18 (Monaco): ◆ **Programma vario**: «Il nostro bel paese».

19 (Deutschl.): Un racconto: «Vecchia Berlino».

19,10: **Radiorchestra e piano**: 1. Haendel: «Alcina» (Musica di sogno); 2. Beethoven: «Sonata per piano in do diesis minore» (Chiaro di luna); 3. Beethoven: «Sinfonia di Jena».

19,30 (Berlino): Radiocronaca. — 19: ◆ **Notiziario di guerra.**

19,15: Musica caratteristica e leggera. — 19,15 (Deutschl.): Musica caratteristica e leggera.

19,55 (Berlino): **Conversazione politica.** — 19,45: Conversazione: «La nostra arma aerea». — 20: Notiziario.

20,10 (circa): Marcie e canzoni della Marina.

21: Concerto di musica d'opera.

22: Notiziario. — 22,10 (circa): Musica caratteristica e leggera. — 24: Notiziario. — 0,10 (circa)-2,00: Concerto notturno.

VORREMMO ASCOLTARE: Il «Sortilegio d'amore della «Nave rossa», del m.o Semilli. (M. C., Ancona). — «I giornalisti», di G. Antona Traversi. (Emilietta, Torino). — Alcune pagine, naturalmente le migliori, della sola zarzuela «La gran via». (C. S., Padova).

MA, E' POI NECESSARIO IL TEATRO RADIOFONICO? — Un nostro assiduo che si firma «Alcione» ci chiede di prender parte alla discussione intorno al teatro radiofonico, rispondendo a questa domanda: «Ma è poi necessario il teatro radiofonico?», domanda che egli pone a se stesso. E risponde con un preciso e reciso: «Non è necessario», chiarendo quindi il suo pensiero in questo modo: «A parte che il teatro radiofonico non potrà mai perfettamente realizzarsi, come ne fanno fede i pareri e dispareri che la discussione in argomento ha provocato, a parte tutto ciò, si dimentica un dato di fatto che a me pare essenzialissimo, ed è questo: non è vero che la televisione è di attuazione imminente? E' vero, verissimo. E allora? Il teatro radiofonico, ammesso che possa realizzarsi, non potrebbe in ogni caso risultare che degli sforzi compiuti al fine di rendere gli effetti teatrali esclusivamente auditivi, senza la combinazione con gli effetti visivi. Ma fino a quando la radio richiederà tale esclusione? Dovrete ammetterlo fino a ieri. Lo ammetterete oggi, e soltanto perchè la televisione ha dovuto ritardare le sue realizzazioni su larga scala per cause contingenti e però transitorie. Ma domani? Quando domani — e non potrà non essere prossimo — radio e televisione fonderanno i loro sforzi, quali le necessità di escludere le combinazioni degli effetti teatrali auditivi e visivi? Anzi il trionfo della radio-televisione consisterà precisamente nella combinazione perfezionata, e a distanza, a tutte le distanze anzi, di tali effetti».

POSTA RADIO. — **M. F., Genova.** Roba vecchia e invecchiata troppo. Quindi... meglio non parlarne. — **F. L., Rimini.** Fa testo l'opera del Radiciotti. — **Amelia, Venezia.** Quella poesia è dell'Ab. Zanella e la troverete certamente nelle sue opere. Pel resto no. — **Pasta V., Torino.** La stazione era va benissimo, quindi il difetto dev'essere dell'apparecchio.

Spettacoli

CARIGNANO

Stasera: *La colonnella*, di Piero Mazzolotti

Questa sera — come abbiamo più volte annunciato — inizia al Carignano un breve corso di recite la Compagnia comica di Dina Galli che rappresenta la nuova commedia *La colonnella* di Piero Mazzolotti, in altre città accolta con vivo successo.

ALFIERI

Domani sera: «La settimana del dilettante»

ALL'ALFIERI stasera riposo; domani sera l'annunciata ripresa della «Settimana del dilettante» organizzata dal locale Sindacato dei lavoratori dello Spettacolo e allestita con la regia di Ripp. Presentata da Luigi Pralavorio, la «Settimana del dilettante» mostrerà nuovi «numeri», attrazioni, scenette comiche e quadri di rivista.

ATTIVITA' DEL CINE-G.U.F.

Domani: *L'uomo invisibile* al Dopolavoro Ferroviario

Domani, alle ore 16, nella sala del Dopolavoro Ferroviario in via Sacchi 25 bis, avrà luogo l'XI proiezione retrospettiva del Cine-Guf Torino. Un capolavoro della tecnica cinematografica, *L'uomo invisibile*, edito nel 1935, passerà sullo schermo nell'interpretazione di Claude Rains e Gloria Stuart. I prezzi, per ogni ordine di posti, sono sempre popolarissimi.

Il 12.o figlio

AOSTA. — Il Federale di Aosta ha tenuto a battesimo il 12.o figlio del messo comunale di Valtournenza, Domenico Carrozza. Al rito hanno presenziato autorità, fascisti e guide del Cervino.

Nozze d'oro

AOSTA. — Sono state celebrate a Castelnuovo Nigra le nozze d'oro dei coniugi Giacomini Giuseppe e Troia Rle Maria. Il Giacomini è da quarant'anni messo comunale e procaccia postale.

Madre prolifica

BERGAMO. — A Caprarone la signora Capelli Amabile in Pellegrini, abitante in contrada Bagnago, ha dato felicemente alla luce due gemelli. La signora Capelli in cinque anni ha avuto ben tre parti gemellari.

Insegnante benemerita scomparsa

COMO. — Si è spenta a Bregnano l'insegnante Maria Rampoldi che aveva al suo attivo quarant'anni di servizio e che era notissima in tutta la zona, oltre che per il suo alto sentire e per la sua grande generosità, per le sue molteplici benemerenze patriottiche.

Singolare incidente

COMO. — Dalla rete portabagagli di un vagone ferroviario, una cassetta è caduta sulla testa di uno dei viaggiatori, il manovale trentaduenne Giuseppe Comandè, da Messina, il quale ha riportato ferite varie che gli sono state medicate al nostro ospedale.

Solidarietà fascista

DESIO. — L'industriale Luigi Lissoni, da Desio, ha comunicato ai propri famigliari Antonio Almini e Celeste Galimberti, attualmente sui fronti di combattimento, che per la durata della guerra ha loro condonato l'importo dell'affitto.

Cade dal carro

VALENZA. — Dall'alto di un carro carico di balle di paglia cadeva sull'asfalto, accidentalmente, nei pressi di Valenza, l'agricoltore Giuseppe Borghino di 56 anni, da Pellizzano, il quale riportava una contusione al bacino, con sintomi di commozione viscerale.

Una disgrazia

VALENZA. — Colpito alla testa da un pezzo di cornicione caduto dalla sommità del tetto, il possidente Pietro Bonetti, di 46 anni, da Torreberetti, riportava una contusione al parietale destro.

Sonnambulo sfortunato

VALENZA. — In preda a sonnambulismo, il contadino Giuseppe Biorci, di 30 anni, da Valenza, l'altra notte usciva nel cortile e mentre vagava inconsciamente urtava contro le stanghe di un carro cadendo a terra. Nell'incidente il poveretto riportava la frattura della gamba sinistra.

Simpatico gesto

VARAZZE. — Sono pervenute all'Associazione Famiglie dei Caduti in guerra della nostra città, da parte della Banca Piccolo Credito Savonese, filiale di Varazze, la somma di lire duecento, e da parte della Cassa di Risparmio di Genova, filiale di Varazze, la somma di lire cento, da destinarsi alle famiglie dei Caduti.

PASSATEMPI

PAROLE INTRECCIATE

NB. - La lettura si fa obliquamente dall'alto in basso.

1) Vettura di gala e gioco dell'Ottocento - 2) Gioco... di Penelope - 3) Altro nome del capo Tenaro, nella Grecia meridionale - 4) Distintivo di grado - 5) Geni tutelari dei morti... abitanti della Grecia meridionale - 6) Grave danno o disgrazia - 7) Fiume della Toscana che sbocca nel Tirreno - 8) Stato dell'Indocina dove si venera l'elefante bianco - 9) Sovrano inglese e crudele - 10) Favola, rappresentazione allegorica - 11) Nome comune di un corpo di esercito e di un corpo di navi da guerra - 12) Mandarlo a forma di ruota orizzontale - 13) Notizia diffusa nel pubblico - 14) Donna, che nel viso delicato mostra grande modestia e dolcezza - 15) Fiore, nasce il sole... e le verdure - 16) Nome femminile e fiume della Moravia.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Italiani illustri.

A) Rutenia, Lisa - B) Sotale, E.F. Lil, N - C) Suez, Intra, II - D) Torce, Nola, II - E) Nettare, Gh, Me - F) Parma, Ognor, L - G) Geremia, Ill, 1.

Anton Giulio Barrili eminente patriota, illustre e fecondissimo giornalista e romanziere.

Frin

Un servizio modernissimo: la "Commissione telefonica,,

Esiste un pratico, economicissimo servizio per fare qualunque comunicazione a distanza: la «Commissione telefonica». Senza richiedere speciali autorizzazioni, basta presentare un testo scritto di non oltre 20 parole, compreso indirizzo e firma (per i destinatari che sono abbonati al telefono l'indirizzo si riduce al numero dell'apparecchio): la comunicazione viene trasmessa celermente in qualunque località d'Italia fornita di telefono. Il costo è di L. 2 per qualsiasi destinazione. Il testo va presentato ad un Ufficio telefonico; gli abbonati al telefono possono addirittura dettarlo telefonicamente dal proprio domicilio.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Ad ogni costo

Il gioco della menzogna instaurato da Roosevelt per avviare l'America alla guerra

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

X X X, venerdì sera.

Non è per il momento confermata la notizia data dal *Chicago Daily News*, secondo la quale, in seguito a personale autorizzazione di Roosevelt, sarebbero scortati da nave da guerra degli Stati Uniti fino al limite della «zona di sicurezza» americana i piroscafi carichi di materiale da guerra salpante alla volta dell'Inghilterra.

Al riguardo, in luogo della conferma, esisterebbero, anzi, una smentita del Ministero americano della Marina, nonchè una smentita del Capo del Gabinetto presidenziale, Steve Early, il quale avrebbe qualificato la suddetta informazione una «*bugia meditata*».

La manovra

La duplice smentita, malgrado i termini energici usati dal suddetto Capo di Gabinetto, anzi a causa dei termini stessi, non è presa alla lettera da questi circoli internazionali.

Non si dimentica che il problema della scorta è quello sul quale il Governo di Londra batte e ribatte con instancabile insistenza.

L'opinione qui prevalente è che il governo americano procrastini la sua decisione favorevole alla richiesta inglese, in attesa di poter calmare gli ambienti del Senato, i quali, in seguito al disastro subito dall'Inghilterra nei Balcani, sono assai restii ad avallare le decisioni del Presidente che possono provocare l'intervento degli Stati Uniti nella guerra.

Si ritiene, d'altra parte, che il tempo [illegible] favorirà i fini a cui tende il temporeggiamento del Governo americano e che il «fatto del giorno», rappresentato dalla capitolazione incondizionata dell'esercito serbo, lo obbligherà, sotto la pressione del Senato e della pubblica opinione, a procedere più che mai guardingo sulla via di maggiori compromissioni.

Intanto è considerato un segno sintomatico che, mentre la *Reuter* sferra il calcio dell'asino all'ex-Serbia, scaricando su di essa la intera responsabilità della clamorosa sconfitta, e persino deridendola, la radio della «Columbia B. C.» tenti di scusare se stessa ed il Governo di Washington per l'inganno perpetrato ai danni della pubblica opinione americana, affermando che delle false notizie propalate è responsabile interamente il servizio inglese. Questo gioco di scarica-barile è ignobile, ma è significativo, ed è tale da mettere in seri imbarazzi il signor Roosevelt, il cui prestigio, in continua decrescenza per avere sposato irriflessibilmente la causa della morente dominazione inglese, riceverà un nuovo gravissimo colpo dalla pietosa confessione fatta, per interposizione della suddetta Radio, di avere senza controllo somministrato le menzogne della propaganda londinese.

La posizione di Roosevelt non potrà essere certamente migliorata dalle ciniche dichiarazioni della Radio Boston, la quale ha avuto la sfrontatezza di confortarsi dei rovesci balcanici, affermando che la Serbia e la Grecia sarebbero state consciamente sacrificate per guadagnare un po' di tempo, nel corso del quale sarebbe stato possibile inviare in Inghilterra varie centinaia di cannoni e di aeroplani. Dichiarazione cinica e puerile, da cui risulterebbe che, per far passare gli aiuti americani, occorre distrarre la vigilanza delle forze aeree e marittime dell'Asse.

Le responsabilità

L'ammissione è quanto mai grave; per di più — come i bollettini dell'Asse hanno documentato — la sorveglianza delle linee marittime praticate dai convogli inglesi non è mai stata tanto attiva ed efficace quanto durante gli undici giorni impiegati nel regolare i conti con la ex-Serbia.

Pertanto il signor Roosevelt, che ha una diretta ed [illegible] responsabilità nello schiacciamento della Serbia, da lui subornata a tradire a mezzo del suo ineffabile Donovan, non ha tratto alcun compenso dal sacrificio della sua vittima. Si vedrà se Roosevelt anche per le notizie relative alle operazioni in Egitto continuerà a turlupinare la pubblica opinione degli Stati Uniti a mezzo del servizio inglese. Più che probabile è certo che il servizio inglese continuerà a funzionare, perchè Roosevelt è legato alla menzogna come l'impiccato è legato alla corda che lo sostiene. Al pubblico di oltre Atlantico sarà, pertanto, fatto ignorare il comunicato «Exchange» del G.Q.G. di Wavell, secondo il quale lo stesso generale ha dichiarato che è «molto seria» la situazione intorno a Sollum. [illegible] pure saranno taciute le informazioni da Londra ai giornali del continente, che considerano molto preoccupante per gli inglesi la situazione interna della Grecia.

Per contro sarà strombazzata la notizia che i generali De Gaulle e Catroux sono [illegible] in aereo ad Atene per... salvare la Grecia mediante la raccolta dei cocci del suo esercito scompaginato dall'irruente avanzata delle forze italiane.

F. dal Padulo

Morgenthau annuncia gravi inasprimenti fiscali mentre Knudsen confessa che la produzione bellica è in ritardo

Un discorso anti-interventista di Lindbergh

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, venerdì mattino.

Notizie poco allegre per gli amici dell'Inghilterra e per i contribuenti americani sono state date da Knudsen e da Morgenthau.

Il capo del Dipartimento per la produzione di materiale bellico, Knudsen, rispondendo alla domanda se gli Stati Uniti si siano già avvicinati alla capacità di produzione della Germania, ha dovuto dichiarare, davanti alla Commissione degli armamenti del Senato, che gli Stati Uniti non hanno neppur cominciato a produrre.

Knudsen ha, poi, annunciato che i dirigenti dell'industria automobilistica degli Stati Uniti si sono dichiarati disposti a diminuire la produzione nella misura del 20 % a partire dal primo agosto prossimo, allo scopo di lasciare disponibili per l'industria bellica un maggior numero di operai e maggiori quantità di materiali. Applicando questa misura, gli Stati Uniti produrranno, nel giro di un anno, circa un milione di automobili in meno del previsto.

Dopo aver avuto conversazioni coi membri del Governo e coi capi democratici e repubblicani del Congresso, il Segretario del Tesoro, Morgenthau, ha a sua volta, dichiarato, durante un'intervista collettiva ai giornalisti, che nel prossimo esercizio finanziario le entrate derivanti da imposte dovranno aumentare di 3,5 miliardi di dollari, pari a quasi 73 miliardi di lire italiane.

Morgenthau ha calcolato che le spese degli Stati Uniti, nell'esercizio che comincerà il 1° luglio prossimo, si aggireranno su 19 miliardi di dollari, pari a circa 380 miliardi di lire.

Due terzi di questa somma debbono essere ottenuti attraverso ad imposte e tasse e un terzo attraverso a prestiti.

Il Segretario del Tesoro ha aggiunto che, nonostante il preannunciato aumento delle imposte, la Tesoreria dovrà contrarre prestiti nella misura di 500 milioni di dollari al mese, allo scopo di far fronte alle ingentissime spese per il riarmo e a quelle connesse con l'applicazione della legge sull'assistenza alla Gran Bretagna.

Morgenthau ha concluso, informando che i nuovi oneri fiscali, che faranno gravare sul contribuente americano un carico tributario senza precedenti nella storia degli Stati Uniti, sono già stati approvati dal Presidente Roosevelt.

L'opposizione, frattanto, rinvigorisce la sua azione contro la politica interventista di Roosevelt e dei suoi satelliti.

Il senatore Charles Tobey ha telegrafato a Roosevelt, invitandolo a fare una franca ed inequivocabile dichiarazione circa il suo atteggiamento nei riguardi della questione dei convogli. Egli ha chiesto anche al Presidente di precisare se navi da guerra o aeroplani americani sono stati impiegati per la scorta di vapori recanti rifornimenti ai belligeranti e quali ordini sono stati eventualmente impartiti ai comandanti in caso di attacchi.

Charles Lindbergh, come vi annunciavamo ieri, ha, invece, pronunciato un discorso anti-interventista durante una delle adunate organizzate dal Comitato «America prima».

Egli ha detto tra l'altro: «L'America non ha oggi il potere di vincere la guerra per l'Inghilterra, anche se noi gettassimo nel conflitto tutte le risorse della Nazione».

Lindbergh ha, poi, aggiunto che l'Inghilterra e la Francia avevano perduto la guerra ancora prima di dichiararla ed ha concluso esortando gli Stati Uniti a restare fuori del conflitto.

Il Ministero della Guerra, frattanto comunica che prossimamente sarà organizzato negli Stati Uniti un vasto servizio per la segnalazione degli allarmi aerei. Il Ministero fa notare che la creazione di questo servizio rappresenta un notevole passo in avanti nel campo della preparazione materiale del Paese, in vista di possibili crisi. Entro il prossimo agosto saranno reclutati da cinque a seicentomila osservatori civili volontari, i quali verranno adibiti ai servizi d'allarme aereo posti alle dipendenze del Capo dello Stato Maggiore dell'Aviazione.

R. G.

Peschereccio francese attaccato da aeroplani inglesi

Parigi, venerdì sera.

I giornali parigini informano che il battello da pesca francese *Calmédol* è stato attaccato, durante la pesca, da ben sette aeroplani inglesi che hanno lanciato in direzione di esso numerose bombe. L'attacco è stato, tuttavia, vano e il battello ha potuto raggiungere il porto di Lorient.

Continua la serie delle vittime... garantite!

(Disegno di BIOLETTO)

L'assalto aereo all'Inghilterra

Un nuovo violento bombardamento

La "notte rossa di Londra" nel racconto di un americano fuggito dalla capitale britannica

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Dublino, venerdì sera.

Ieri, a tarda sera, sono qui arrivati alcuni individui, uomini e donne, che, appena raggiunto un qualsiasi albergo, hanno chiesto senz'altro di potersi isolare, di trovare un qualcosa che permettesse loro di restare lontani dalla luce e dal rumore.

Chi li ha visti attraversare il vestibolo per seguire i fattorini che li accompagnavano alle rispettive camere, non ha potuto trattenersi dal chiedere chi essi fossero, tanto quelli apparivano affaticati, disfatti, più assai simili ad ombre che non ad esseri umani.

Da Londra...

La risposta, fatta di tre parole, bastò a spiegare ogni cosa «vengono da Londra...».

E bastò anche per suscitare nell'animo dell'interrogante l'eco di quella che deve essere stata l'apocalittica notte della Capitale britannica.

Così si sparse la voce che «qualcuno di Londra» aveva raggiunto Dublino; tanto bastò perchè stamane più di un «cacciatore di notizie» stesse alla posta per avere il primissimo racconto diretto degli avvenimenti londinesi. L'impresa non fu facile, poichè due soltanto fra gli ospiti lasciarono le camere ed anche questi non erano certamente nelle condizioni ideali per trattenersi in conversari, se pure le ore di riposo avevano loro calmato alquanto i nervi.

In ogni modo ammisero che avevano lasciato la Capitale inglese come meno peggio avevano potuto e che tutto nella loro vita si auguravano meno che di dovervi tornare. Si tratta, in genere di americani, i quali per loro commerci e traffici ancora si erano trattenuti in Gran Bretagna; pare che preferiranno lasciare ogni guadagno, pur di mettere l'Oceano in mezzo fra le lor persone e le bombe germaniche. Quelli, anzi, che stamane si erano decisi a scendere di camera, avevano il preciso scopo di mettersi in comunicazione con Lisbona per fissare posti su uno dei «Clipper» transatlantici, onde al più presto lasciare l'Europa.

«Dal settembre in qua — ha narrato uno di questi profughi, riferendosi agli avvenimenti londinesi — sono sempre stato a Londra; posso quindi dire di essere una specie di «veterano» degli attacchi aerei. Sono, infatti, oltre mille gli allarmi che ho sentito suonare, di notte, di giorno, fra la nebbia o con luna piena sfavillante in cielo.

«Ho avuto modo di farmi tutta una cultura sulle cento maniere per difendere la propria pelle, per vivere il meno da cane possibile in un ricovero di fortuna, così come l'orecchio s'è tanto assuefatto da non confondere un colpo in arrivo con una in partenza, da distinguere, pur stando a più metri sotto terra, quale è l'esatta distanza del punto di caduta d'una bomba, e cento e cento altre cose del genere.

«So, cioè, tutto quello che ogni londinese ha dovuto imparare a sue spese, con quella pratica che nessuno al mondo invidia e che — lo, dopo averla fatta — non auguro a nessuno.

Notte eterna

«Con tutto questo — credetemi — quando, l'altra notte, me ne stavo rincantucciato in un estremo angolo di rifugio, in un sotterraneo tanto solido ed attrezzato che aveva finora fama in tutto il quartiere per essere una specie di invulnerabile casamatta, quando — dunque — ero là sotto, più di una volta mi trovai nel caso che non avrei giocato un cent per la mia vecchia pelle. Mi sorpresi, anzi, con il passaporto americano fra le mani e intento a promettere a me stesso che — se fossi uscito vivo di là dentro — per tutto l'oro del mondo a Londra non sarei più rimasto...

«Voi non potete immaginare quello che stava succedendo. Era la terra che tremava, erano le pareti della cantina che vibravano, come se fossero state scosse da ventate di una potenza infernale. Ad ogni momento si aveva l'impressione che tutto stesse per crollare.

«E ciò è durato per dieci ore.

«Dieci ore che non riuscivamo a far passare in nessun modo. Ogni tanto uno chiedeva all'altro quanto tempo mancasse all'alba. Ed era appena la mezzanotte...

«Poi, dopo una pausa che ci sembrava essere stata lunghissima, si tornava a guardare l'orologio: la mezza...

«Così via, per ore ed ore.

«Nè la tregenda accennava ad aver fine.

«Al fragore delle deflagrazioni, che avevano per lo più caratteri di boati, come si sentono soltanto durante i terremoti più violenti, si accompagnavano i laceranti stridori degli aerei che si gettavano in picchiata contro gli obbiettivi.

«Il fracasso era spaventevole, tanto più che non ci si poteva regolare verso dove l'aereo in picchiata si sarebbe precipitato per scaricare il suo fardello mortale.

«Qualche colpo abbiamo l'impressione ci fosse caduto nelle immediate vicinanze: tutti i vetri del palazzo crollarono, le porte si spalancarono, e, pur stando nel rifugio, ci trovammo rovesciati a terra, ricoperti di calcinacci. Sapemmo poi che la bomba era esplosa a quasi un miglio di distanza, in linea d'aria.

«Potete pensare voi stessi — se pure ciò rientra nelle possibilità della umana immaginazione — quel che sia accaduto nei più immediati dintorni del punto colpito.

«Gli spostamenti d'aria avevano squarciato le casse di protezione piene di sabbia disposte dinanzi ai finestrini, cosicchè dal di fuori veniva l'acre odore delle polveri esplose e degli incendi. Dagli spiragli vedevamo soltanto un immenso bagliore rosso, che ogni tanto prendeva riflessi verdi, d'un verde non descrivibile, quale soltanto si può osservare talora allo scoppiare di un fulmine. Tosto le orecchie erano percosse dal boato di nuova deflagrazione.

«Poi il tormento continuo, incombente, dei motori che rombavano a poche centinaia di metri dalle nostre teste. Ed erano tanti, tanti, da non si dire. Passavano e ripassavano, secondo li sentivamo, e dovevano marciare in formazione serrata, sempre rinnovandosi nel carosello tragico.

«Le bombe, armai, cadevano in serie, pareva si sgranassero come colpi di un nastro di mitragliatrice...

I danni

«Poi — come Dio volle — venne l'alba. Sentimmo subito come il rallentare della pressione, ci parve che i nostri cuori soltanto allora riprendessero a battere, che i nostri polmoni potessero, finalmente, respirare.

«Come vi ho detto, avevo ormai fatto proponimento di uscire via da quell'inferno. Mi misi all'opera appena mi fu lecito di uscire. Così ebbi la maniera di constatare quali fossero stati i danni provocati dall'azione germanica.

«Qualunque descrizione si possa fare, sarà sempre una relazione ottimistica, rosea, bambinesca dell'accaduto.

«La città intera è stata flagellata, squassata, paralizzata dai colpi subiti. Ogni comunicazione urbana è impossibile, dato il numero degli ingombri che stanno nelle strade e le loro moli.

«Quando io sono partito l'aria era ancora infocata e rovente in molti punti per la violenza degli incendi. Intere zone di magazzini e di fabbriche sono andate distrutte. A vedere quello spettacolo si ha nella l'impressione che tutto quanto è stato così travolto non potrà risorgere: mai più».

Si viene intanto qui a sapere che nella notte, imponenti formazioni aeree germaniche hanno nuovamente attaccato obiettivi di importanza militare in Inghilterra. Nel corso di tali attacchi sulla Inghilterra, è stata bombardata con particolare efficacia una importante città portuale della costa sud-orientale dell'isola. Bombe di ogni calibro lanciate sugli obiettivi prestabiliti hanno causato devastazioni e incendi che si sono rivelati particolarmente gravi nei cantieri e nei magazzini del porto.

Attacco in massa contro Portsmouth

BERLINO, venerdì sera.

Da fonte competente si apprende che, la notte passata, Portsmouth è stata oggetto di un violento attacco aereo germanico. Forti squadriglie di bombardieri hanno lanciato grandi quantità di esplosivi sui cantieri navali dello Stato, su diverse altre officine navali e sugli arsenali. I numerosi incendi hanno confermato l'efficacia dell'azione.

Si apprende inoltre che, ieri, aeroplani da combattimento tedeschi hanno attaccato, nella Scozia settentrionale, obiettivi navali e industriali, con buona efficacia.

Due allarmi anche a Londra

Amsterdam, venerdì sera.

La radio britannica informa che la notte scorsa, obiettivo principale degli attacchi aerei germanici sull'isola è stata una città della costa meridionale dell'Inghilterra.

In un attacco, durato alcune ore, sono state lanciate su quella città molte bombe incendiarie e dirompenti. Anche in altre parti dell'isola è stata segnalata attività aerea nemica e la D.C.A. britannica è stata in allarme per tutta la notte.

A Londra si sono avuti, dopo il tramonto, due allarmi aerei.

(D. N. B.)

IL TERREMOTO NEL MESSICO

Cinquantamila senza tetto

Città di Messico, venerdì matt.

(Tr.) - Secondo le ultime notizie pervenute nella capitale il numero delle persone rimaste senza tetto in seguito al violento terremoto di alcuni giorni fa si aggira sulle 50.000.

Il compratore distinto e i sospetti di un orefice

Scoperta ed arresto di un falso ingegnere ed autentico truffatore

Brescia, venerdì sera.

L'altro giorno nella oreficeria di Luigi Melloncelli di Chiari, si presentava un individuo qualificatosi per l'ing. cav. uff. Eugenio Garbari, il quale faceva acquisto di alcuni gioielli per il valore di 6500 lire. Per il pagamento il Garbari chiedeva una dilazione di un mese, che l'orefice accordava, avendo l'acquirente buone referenze. Più tardi, però, il Melloncelli, avuto il sospetto di essere stato raggirato, denunciava la cosa ai carabinieri i quali interessavano la Questura di Brescia affinchè il Garbari venisse rintracciato.

Infatti, col concorso anche delle informazioni fornite dall'Agenzia della C. I. T., dove il Garbari si era presentato quale capostazione, gli agenti riuscivano a rintracciarlo. Tradotto in Questura, il sedicente ingegnere, identificato subito per De Siena Paolo fu Gennaro da Marigliano (Napoli), di 49 anni, dopo alcune reticenze ammetteva di avere truffato i gioielli e di averne venduta una parte a Milano realizzando la somma di lire 1350. Il denaro è stato trovato in possesso del De Siena insieme con una tessera intestata all'ing. Eugenio Garbari, ispettore capo-compartimento delle Ferrovie secondarie meridionali, naturalmente falsa, e ad alcuni gioielli. Continuano le indagini sul passato del De Siena.

Di tutti si sospettava meno che del colpevole

Le malefatte di un esemplare impiegato ai danni della sua Ditta

Milano, venerdì sera.

La Ditta Gelmini, di cui è proprietario l'ing. Vittorio Bartoli, e che produce in via Niccolini 21 paglia e lana di acciaio, era vittima da qualche tempo di truffe da parte di un inafferrabile malandrino. Nel febbraio scorso un individuo presentatosi per incarico di uno spedizioniere, ritirò merce per 5518 lire che doveva essere inoltrata a Torino. Effettivamente tale ritiro era atteso in Ditta e la consegna veniva fatta dall'impiegato Renzo Nani, di Enrico. Risultò poi che lo spedizioniere non aveva ancora dato incarico ad alcuno di prelevare la merce. Successivamente, in seguito ad una autentica telefonata di una ditta cliente, si presentò in via Niccolini un falso incaricato della medesima ditta che ritirò lana metallica per 417 lire.

Alla fine di marzo poi un carrettiere e un giovanotto si erano presentati alla tipografia Mandelli, che in via Paolo Sarpi 20 ha un deposito di cartonaggi, per conto della ditta Gelmini, dicendosi incaricati dall'ing. Bartoli di ritirare 15 quintali di cartone da recapitare a un cliente. Si trattava in realtà di un nuovo tentativo di falsi inviati, che però questa volta non ebbe esito fortunato. Denunciato il fatto al commissariato, il funzionario incaricato delle indagini potè accertare che colpevole delle truffe era l'insospettabile impiegato Renzo Nani, dimorante in via Novara 373, il quale organizzava le truffe e si valeva della complicità di tale Rinaldo Zanelli, dimorante in via Moncalvo 44, e di tale Giulio Quaglia, di Angelo, abitante nella stessa casa del Nani. Lo Zanello è stato denunciato a piede libero, mentre il Quaglia e il Nani si trovano in carcere insieme a tale Armando Imeneo, di Virgilio, dimorante in via Novara 392, già arrestato per un truffa precedente.

LA FALSA «DONNA FATALE»

Il Tribunale annulla una sentenza del Pretore

Milano, venerdì sera.

I fratelli Giovanni e Vittorio Rossetti nel maggio 1937, quando ancora non era entrato in vigore il decreto-legge che aboliva i concorsi di figurine a premio, proponevano a certo Gabriele Manlini di acquistare una rara figurina, «La donna fatale» a un prezzo molto elevato data la rarità della figurina stessa. Il Manlini comperava la figurina al prezzo di 70 lire; ma qualche giorno dopo seppe da uno dei fratelli che la figurina era falsa.

Di qui una denuncia contro i due fratelli che sono comparsi ora davanti alla 12.a Sezione del Tribunale per appellarsi alla sentenza del Pretore che li condannò a sei mesi di reclusione e 800 lire di multa. Il Tribunale ha dichiarato la nullità della citazione a giudizio dinanzi al Pretore e degli atti successivi ordinando pertanto la rinnovazione totale del dibattimento e rinviando quindi il processo a nuovo ruolo.

Banda di otto ladri condannata a Genova

Genova, venerdì sera.

Quali autori di numerosi furti di orologi, penne stilografiche, biancheria, costumi da bagno, biciclette, polizze di pegno compiuti l'anno scorso a Quarto dei Mille, Nervi, Pegli e Sestri Ponente in danno di diverse persone, tra cui Padre Leonardo e Padre Marcello del convento dei Cappuccini di Quarto, il nostro Tribunale ha condannato Rossitto Francesco, di 19 anni, a due anni di reclusione e 3 mila lire di multa, Torre Aristide, di 20 anni, a un anno e cinque mesi di reclusione e 2300 lire di multa; Serra Giuseppe, di 19 anni, a un anno e tre mesi e 2300 lire di multa; Casa Armando, di 19 anni, a otto mesi e 800 lire; Bovi Giuseppe, di 46 anni, a otto mesi e 800 lire; Vivarlo Enrico, di 31 anni, a sette mesi e 700 lire; Capozzo Paolo, di 38 anni, a [illegible] mesi e 800 lire; Ghelardini Agostino, di 19 anni, a sei mesi e 600 lire. Ha assolto Cento Angelo, di 18 anni, per incapacità di intendere e volere.

Precipita da dieci metri mentre sta pulendo i vetri

Genova, venerdì sera.

Vittima di una mortale disgrazia è rimasta a Quarto dei Mille la sessantenne Caterina Gazzo, portinaia dello stabile numero 26 di via Gabriele Rossetti. La poveretta, mentre era intenta a pulire le finestre del caseggiato, colta da improvviso malore precipitava nel vuoto delle scale dall'altezza di circa 10 metri uccidendosi.

La tragica fine nel Biellese di un noto industriale

Biella, venerdì sera.

A Crocemosso l'industriale Eugenio Torello Viera, di 60 anni, stava mettendo in moto una centrifuga azionata da forza elettrica quando il pesante coperchio della macchina sfuggiva investendolo in pieno con tanta violenza che rimaneva all'istante cadavere. L'improvvisa e tragica morte dell'industriale Torello, notissimo in tutto il Biellese per la sua operosa attività e per l'impulso che egli aveva saputo dare alla sua industria, ha suscitato ovunque il più largo cordoglio.

S'introduce in una camera e ruba per duemila lire di vestiario

Valenza, venerdì sera.

L'agricoltore Francesco Bonzano fu Eugenio di anni 63 da Conzano (Valenza) si accorgeva che un suo dipendente, il salariato agricolo Paolo Miglietta fu Federico, di anni 66, da Occimiano, si era introdotto nella camera da letto del fratello Aldo, attualmente sotto le armi, impadronendosi di molti capi di vestiario e biancheria per circa lire 2000. Fatto il colpo il Miglietta, che è pregiudicato si allontanava. I Carabinieri stanno ricercandolo.

Disposizioni ministeriali per la retribuzione dei lavoratori nella giornata del 21 aprile

Roma, venerdì sera.

Il Ministero delle Corporazioni comunica che il 21 Aprile prossimo dovrà osservarsi in tutte le attività l'orario lavorativo normale e che al personale dovrà farsi il trattamento stabilito dalle leggi e dai contratti collettivi vigenti.

Pertanto, per quanto riguarda gli operai, si applicano integralmente le norme dei contratti interconfederali del 27 aprile 1938 e del 4 gennaio 1939 in base alle disposizioni interpretative ed applicative fin qui diramate.

Per gli impiegati invece, giusta le intese intervenute in sede ministeriale nel dicembre scorso, intese che devono avere applicazione anche dato l'attuale stato di guerra, al personale che presterà servizio nella giornata del 21 Aprile prossimo dovrà corrispondersi, in aggiunta alla normale retribuzione, la retribuzione oraria per le ore di lavoro compiute, maggiorata del 50 per cento per tutti indistintamente gli impiegati regolati dal contratto nazionale del 5 agosto 1937 e maggiorata per gli altri impiegati per i quali vigono particolari contratti di categoria della percentuale di aumento stabilita per il lavoro festivo.

Per le categorie impiegatizie per le quali vigono particolari contratti per la retribuzione delle grandi festività (quale ad esempio la gente del mare e i prestatori d'opera artistica) resta ferma l'integrale applicazione delle norme di tali speciali contratti.

Tra zia e nipoti

Un'accusa di furto aggravato di calunnia e di circonvenzione che sfuma in Tribunale

Alessandria, venerdì sera.

La possidente Margherita Quattordio, di 86 anni, da Castellazzo Bormida, nel febbraio 1938 consegnava alla nipote Eleonora Milano in Berca, d'anni 50, con la quale conviveva da molto tempo, un libretto al portatore recante un deposito di L. 9000 per la riscossione degli interessi maturati. La nipote esigeva invece l'intero capitale, trattenendoselo come primo acconto del suo avere di lire 14.000 rappresentato da vitto, medicinali, assistenza e servizi forniti alla congiunta durante venti anni di permanenza della vecchia inferma nella sua casa. Senonchè la Quattordio, che a quanto pare aveva promesso di versare una somma a saldo completo del suo credito, denunciava nell'ottobre scorso la nipote per furto aggravato per essersi appunto appropriata delle novemila lire che erano di sua spettanza.

A complicare la controversia venivano denunciati altri due nipoti della Quattordio, Francesco Berca, di 55 anni, e la di lui moglie Margherita Ferraris, di 54 anni, sotto l'accusa di avere incolpata la congiunta Eleonora Milano del furto delle novemila lire, sapendo che la Milano ne aveva legittimamente acquistata la proprietà, ed inoltre di avere indotto la vecchia zia, abusando della di lei deficienza psichica, a cedere loro una casa d'abitazione di lire quindicimila e mettere a loro disposizione un deposito bancario di oltre sedicimila lire.

Ora dalla inchiesta giudiziaria è risultato che la Quattordio più volte aveva manifestato il proposito di compensare l'opera di assistenza spiegata a suo favore dalla Milano con la cessione di un deposito fruttifero di lire diecimila: quindi nessun furto, nè appropriazione indebita. In ordine al reato di calunnia attribuito ai coniugi Berca-Ferraris nei confronti della Milano nessun elemento serio è stato acquisito circa la loro consapevolezza della innocenza della cugina; così dicasi per il reato di circonvenzione della vecchia Quattordio. Pertanto, su conformi conclusioni del P. M., il giudice istruttore ha assolto la Eleonora Milano perchè il fatto non sussiste ed ha assolto i coniugi Berca-Ferraris per le imputazioni di calunnia e circonvenzione perchè i fatti loro attribuiti non costituiscono reato.

Noto sportivo svizzero nelle aule del Tribunale per causa di una motocicletta

Verbania, venerdì sera.

Nell'agosto del 1938, disputandosi sul circuito di Pescara la «Coppa Acerbo», il noto sportivo conte Giacomo De-Rham, di 32 anni nativo di Losanna e residente a Quercianella (Livorno), proprietario della «Scuderia Maremmana», importava nel Regno (attraverso il valico di Iselle) dalla Svizzera una motocicletta «Motosacoche» per partecipare con la stessa alla gara in questione.

Il Ministero competente, accordando al conte De-Rham il permesso di entrata della motocicletta gli aveva però fatto obbligo di esportare la macchina entro un mese. Non avendo il giovane conte ottemperato a questa disposizione, contro di lui venne sporta denuncia. Interrogato, il conte De-Rham disse di non aver potuto adempiere l'obbligo suddetto perchè in un incidente d'allenamento la motocicletta importata dalla Svizzera venne resa inservibile tanto che i pezzi della medesima vennero impiegati per la fabbricazione di un'altra moto da corsa. Il Tribunale ha condannato il conte De-Rham a 20 giorni di reclusione e 100 lire di multa con la condizionale.

Un Commissario Prefettizio al Comune di Vercelli

Vercelli, venerdì sera.

Il Prefetto, in seguito alla morte del Podestà, comm. ing. Filippo Melchior, ha nominato Commissario Prefettizio di Vercelli l'avvocato Riccardo Ranza, già vice-Podestà.

Prezzi del fieno

ALESSANDRIA. — Pei mesi di aprile, maggio e giugno i prezzi del fieno di ogni provenienza e qualità restano quelli fissati sulla base dei mesi di marzo. Inoltre per il fieno consumato in aprile viene riconosciuta una maggiorazione di L. 1,20 al ql per il mese di maggio di L. 2,50 e per il mese di giugno di L. 3,50.

BORSE

TORINO, 18 aprile.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Ren. it. 3½%	74 40	74 30	Marelli	223 50	222 —
Id. f. m.	74 60	74 50	Fiat	631 50	634 —
Red. 3½	73 50	73 725	Lucia	180 75	177 —
Id. f. m.	73 —	73 90	Savigl.	1225 —	1212 —
Rend. 5%	93 925	93 775	[illegible]	325 —	322 —
Id. f. m.	94 [illegible]	93 80	[illegible]	152 —	147 —
Red. 5%	94 [illegible]	93 90	Incet	134 —	131 —
Id. f. m.	94 [illegible]	93 70	Montecc.	270 —	272 —
B.T.N. '43	100 —	100 —	Finsider	610 —	605 50
Id. '43 I	96 75	96 75	Ilva	250 —	246 —
Id. '43 II	96 275	96 325	Ansaldo	50 —	50 50
Id. '44	95 [illegible]	97 [illegible]	Westing.	350 —	355 —
Id. '45	99 [illegible]	99 —	Dergamas.	1710 —	1718 —
Tor. 4%	[illegible]	[illegible]	Viscosa	388 50	383 50
Id. 5% '33	417 —	417 —	T. Lanza	113 —	116 —
Id. 5% '37	406 —	410 —	Colombiere	460 —	460 —
S. Paolo 4	[illegible]	[illegible]	Fiora	134 50	131 50
Id. 3½%	281 —	281 50	Paracel.	281 —	290 —
Migliar. 4	441 —	441 —	Ottolenghi	100 —	101 —
Ferr. 3%	306 —	306 —	Cir	275 50	277 —
Iri 4½%	473 —	473 —	Frigi	181 —	181 —
Elior 4%	477 —	478 50	Sclitaglie	101 50	100 50
Iri-Sint 4	670 —	670 —	M. Lancia	300 —	300 —
Irao. 4%	478 —	481 —	Aosta	102 75	103 —
Inf. 4%	504 75	504 50	Gunimcoe	91 —	91 50
Ass. Gen.	1009 —	1000 —	Montep.	317 —	316 —
Mediterr.	587 —	587 —	Talco-Gr.	437 —	430 —
Meridion.	1533 —	1530 —	Amiata	584 —	575 —
Nav. A. I.	600 —	600 —	Montecat.	224 50	223 50
Tor. Nord	152 —	152 75	Acqua P.	306 —	305 —
Italgas	16 00	17 —	It. Zucch.	54 50	55 —
Sip	25 75	25 7/8	Florio	51 —	51 —
Terni	268 50	250 —	V. Ciuro	70 75	70 25
P.O.N.	107 25	100 —	Burl. Bl.	316 —	317 —
Vabiarno	1070 —	1060 —	[illegible]	233 —	235 —
Merid. El.	412 —	410 50	Rinasam.	1000 —	1000 —
Unes	16 05	16 —	Cart. Ital.	101 —	101 —
Stet	212 —	210 50	Burgo	480 —	470 —
Sme	100 —	100 50	Form. It.	110 —	110 —

CAMBI: Svizzera 464; New York 19,80.

MILANO, 18 aprile.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½%	83 95	83 85	Dinamo	417 —	415 —
Id. f. m.	84 05	83 95	Edison	300 50	301 —
Id. 3½%	74 30	74 25	Id. post.	310 —	310 —
Id. f. m.	74 35	74 30	Volta	180 —	180 —
Red. 5%	93 90	93 75	Bresciana	410 —	406 —
Id. f. m.	93 95	93 75	Valdarno	1072 —	1077 —
Id. 3½%	74 —	73 95	Piemont.	302 —	300 —
Id. f. m.	74 10	73 95	Sarda	90 —	89 75
Cim	453 —	452 —	Emiliana	780 —	775 —
Centrale	1309 —	1298 —	Selvicoltu	253 —	250 —
Ass. Gen.	902 —	901 —	Sft	907 —	904 —
Mediterr.	605 —	600 —	Cisalp. p.	228 —	230 —
Meridion.	1535 —	1537 —	Id. ord.	210 —	210 —
Costr. Ven.	310 —	310 —	Terni	108 25	107 50
Lubattion	30 75	30 50	Conselva	313 —	311 —
[illegible]	1575 —	1560 —	Sip	25 25	25 —
Fürler	1800 —	1800 —	Tirso	185 50	184 —
Talino	370 —	370 50	Elettria	710 —	710 50
Oberta	1225 —	1225 —	Marid. El.	410 50	400 50
De Angeli	1678 —	1675 —	Orobia	180 75	180 —
Cucirini	708 —	707 —	Breda	335 50	335 50
Lini Sele	930 —	932 —	Bren. El.	452 —	455 50
Rossari	1228 —	1230 —	Isral	361 50	357 —
Rotondi	666 —	668 —	Uera	15 75	16 15
Toni	110 —	111 50	Marelli	194 —	173 —
Coton. M.	330 50	325 —	Terzuoa.	141 —	140 —
Gu. Man.	517 —	517 —	Itali	829 —	829 —
Gavardo	240 —	230 —	Siet	230 —	240 —
Brest	4185 —	4170 —	Distillerie	252 —	254 —
Targetti	150 —	150 75	Eridania	901 —	900 —
Finas	107 —	107 —	Raff. L. L.	1090 —	1085 —
Cascami	160 —	161 —	It. Zucch.	99 75	97 25
Ferrand.	114 —	119 —	Molla	130 —	130 —
Chiliflea	112 25	113 —	Anic	102 50	102 —
Snia	540 —	537 50	Italgas	17 00	17 —
Pacchetti	271 —	275 —	It. Lenza	280 —	273 —
Sonti	42 50	42 50	Ovaigeno	485 —	485 —
Ansaldo	30 75	30 125	Petroli	10 60	10 65
Ilva	475 —	475 —	Audax	150 50	152 —
Metall. It.	487 50	480 —	Immobil.	775 —	775 —
Amiata	580 —	585 50	Inf. Edil.	44 75	44 50
Montecat.	221 75	221 50	Frandi R.	160 —	161 —
Dalmine	916 75	910 50	Beni El.	315 —	311 —
Riele	595 —	592 —	La Malesan	93 —	93 75
Breda	347 50	345 —	Saturnia	150 —	137 50
Ut. Uaichi	133 —	137 75	Ailos	261 —	261 —
Isotta	130 50	138 —	Garnal	40 —	40 —
Fiat	637 —	638 —	Burgo	481 50	482 50
Reggiane	159 50	173 50	Rich.-Gin.	303 —	300 —
Pignone	290 —	290 —	Olga	73 50	72 50
Saurirazio	280 —	275 —	Italcem.	285 —	280 —
Fr. Tosi	103 —	102 —	Pirelli It.	2141 —	2103 —
Adriatica	211 —	211 —	Pirelli C.	261 —	270 —
Ciali	306 —	307 —	Consiaca	93 75	93 —

GENOVA, 18 aprile.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Fin. L. A.	571 —	564 —	Siciliani	528 50	530 —
Tram	512 —	505 —	Silos	230 —	230 —
Cotonificio	411 —	411 —	Eridania	900 —	900 —
Odio. El.	166 —	166 —	Raffin. c.	1090 —	1077 —
Ventoreu	96 —	96 —	Zuccheri	130 —	130 —
Semolerie	545 —	545 —			

TRIESTE, 18 aprile.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Generali	946 —	950 —	Martinol.	140 —	140 —
Assic. It.	708 —	708 —	Tripcovic	860 —	860 —
Interior	2100 —	2090 —	Vanteri	137 —	134 50
Adriat. A.	2100 —	2105 —	Ampelea	300 —	295 —
M. S.	2160 —	2165 —	Siluriflch	290 —	283 —
Gerolim.	255 —	255 —			

TORINO, 18. — Sostenuto all'inizio, il mercato ripiega nel seguito su offerta prevalenti. Chiusura debole a in regresso di diverse unità per la quasi totalità dei valori.

MILANO, 18. — Il mercato, dopo aver esordito con migliori disposizioni di ieri, ha dopo molte oscillazioni, chiuso ancora incerto e con parecchie cedenze. Qualche titolo ha però registrato dei miglioramenti dalla chiusura precedente, come le Pirelli Italiane, Pirelli e C., Mediterranee, Fiat, Edison, Pacchetti, Cascami, Conte, Valdarno, Cisalpine privilegiate, e le Volta. Pareggi i fondi pubblici ad eccezione della Rendita 3,50 per cento progredita a 74,40 per fine corrente mese.

Lunedì: Borse chiuse

Roma, venerdì sera.

L'Agenzia Economica Finanziaria comunica che le Borse lunedì 21 aprile resteranno chiuse conforme al calendario a suo tempo stabilito.

Sbalzato dal carro è schiacciato da un camion

Cesena, venerdì sera.

Il colono Angelo Guidazzi si trovava [illegible] sul suo calesse trainato da un cavallo quando improvvisamente il veicolo veniva urtato da un autocarro. Nel violento urto il Guidazzi precipitava dal calesse e veniva travolto dal camion che, passandogli sulla testa, gliela schiacciava orribilmente. La morte del Guidazzi è stata istantanea.

Macelleria chiusa

ALESSANDRIA. — Il Prefetto con suo decreto odierno ha sospeso per quindici giorni l'esercizio di macelleria gestito ad Oviglio da Margherita Ferrari, per aver lasciato andare in completa putrefazione sette chilogrammi di grasso requisito nella macellazione.

Originale iniziativa

ALESSANDRIA. — A cura della direzione tecnica provinciale del ciclo-turismo si svolgerà domenica una staffetta gigante portaordini consistente nella trasmissione ai Segretari dei Fasci di alcune località della provincia di un Foglio d'ordini che dovrà essere recapitato in giornata da staffette ciclistiche, composta ognuna di 5 dopolavoristi.

Commissario prefettizio

SARDE. — In seguito a richiamo alle armi del Podestà cav. ing. Antonio Ferrero, con recente decreto prefettizio è stato nominato Commissario di questo comune il cav. Bernardino Fiandino, primo capitano degli Alpini, mutilato di guerra, squadrista, iscritto al Partito dal 20 febbraio 1921.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

La battaglia nel Mediterraneo orientale dai Balcani alla costa dell'Africa

STAMPA SERA

Il quadro della battaglia del Mediterraneo orientale vittoriosamente condotta dalle armate e dalle flotte dell'Asse con l'annientamento dell'esercito serbo, lo smantellamento del sistema militare greco-inglese, la messa in rotta e l'inseguimento delle forze britanniche in Cirenaica, il martellamento aereo-navale dei porti e delle linee marittime egee.